

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@cgiltreviso.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno XI n. 4
Aprile 2008

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Per la Cgil andare a votare è importante e necessario

EDITORIALE

Il Robin Hood alla rovescia

di PIPPO CASTIGLIONE

L'abbiamo già scritto su questo giornale: il paese non aveva bisogno di un precipitoso ricorso alle urne, aveva bisogno che il governo dispiegasse la sua azione programmatica, andando a un sostegno dei redditi più fragili, alla attuazione delle deleghe sulla sicurezza, per citare solo due attualissimi capitoli.

Non ci piaceva una nuova campagna elettorale perché non volevamo rivivere quello che abbiamo vissuto più volte: il grande imbonitore che dagli schermi televisivi ci propone i soliti teoremi delle tasche e delle tasse, i soliti spot pubblicitari con l'ausilio di lavagne, scrivanie e contratti e l'assistenza di giornalisti compiacenti, come se nel suo recente quinquennio di governo ci fossimo arricchiti tutti.

Ma davvero i Siciliani credono che un Ponte sullo Stretto farà la loro fortuna, sarà il loro riscatto? Davvero i nostri pensionati, i nostri lavoratori credono che la soluzione ai loro, ai nostri problemi verrà dal proposito della Lega di dividere il paese in tre grandi macroregioni - il Nord, il Centro, il Sud, ultimo ritrovato di ingegneria istituzionale - dopo aver speso 5 anni di governo per darci un suo federalismo, una grossolana e pernicioso manomissione della Costituzione repubblicana che gli Italiani hanno bocciato al Referendum? Che facciamo, cominciamo da capo con il vecchio teatrino di roma ladrona e del parlamento padano?

Davvero pensiamo, noi della Cgil, che l'antagonismo è da preferire alla concertazione nelle relazioni sociali?

Il 13 e 14 aprile andremo a votare. Ci rivolgiamo ai nostri iscritti, cioè a lavoratori dipendenti e pensionati: pensate che l'economia, le finanze dello Stato possano essere affidate di nuovo a Giulio Tremonti? I redditi di lavoratori e pensionati sono cresciuti dal 2000 al 2006 di 0,5 punti, quelli degli autonomi di 12,5 punti. In quel tempo il ministro Tremonti portava a termine il suo secondo intervento in materia fiscale, quello che abbassava le aliquote ai redditi più alti. Spiegato l'arcano, niente accade per caso: il Robin Hood alla rovescia aveva dato ai ricchi mettendo le mani nelle tasche dello Stato e gli altri li aveva lasciati al palo a fare i conti con le dita per arrivare a fine mese.



L'autonomia del sindacato dalla politica non è naturalmente indifferenza: non possiamo non guardare ai programmi degli schieramenti politici che si contrappongono; non possiamo non vedere, a questo proposito, che nel programma del centrodestra ci sono scelte che vanno in senso opposto alle nostre priorità e alle nostre valutazioni.

di GUGLIELMO EPIFANI

a pagina 2

PER FAR FRONTE AL CARO-PREZZI

È possibile la vendita diretta dei nostri prodotti agricoli



Oggi ci sono alcune leggi che hanno semplificato la possibilità di vendere direttamente i prodotti agricoli. Bisogna che le associazioni agricole, i comuni ed anche le associazioni dei consumatori si mettano a discutere le modalità di questo commercio. Alcune città mettono a disposizione appositi spazi perché gli agricoltori vendano direttamente, ma sono ancora iniziative sporadiche e magari legate solo a ricorrenze particolari.

di UGO COSTANTINI

pagina 3

RICORRENZE

60 anni di Repubblica Costituzione e Lavoro



Celebriamo i 60 anni della nostra Costituzione Repubblicana con un contributo dello storico prof. Ernesto Brunetta sul tema il "Lavoro nella Costituzione".

di ERNESTO BRUNETTA

pagina 6

INSERTO PENSIONATI

Anche in Italia una ventata spagnola

di PIERLUIGI CACCO

pagina 7

Sistema integrato dei servizi socio-sanitari

di ITALO IMPROTA

pagina 8

Sconto fiscale sui mezzi pubblici

di LORENZO ZANATA

pagina 9





NEL CENTRO DESTRA CI SONO SCELTE CHE VANNO IN SENSO OPPOSTO ALLE NOSTRE PRIORITÀ E VALUTAZIONI

PER LA CGIL ANDARE A VOTARE È IMPORTANTE E NECESSARIO

La nostra autonomia non è indifferenza valutiamo i programmi delle forze politiche

di GUGLIELMO EPIFANI*

La crisi politica e le elezioni anticipate capitano nel momento peggiore dal punto di vista degli interessi del sindacato e dei ceti che esso rappresenta. Lo abbiamo sostenuto subito e questa convinzione si rafforza mentre si definisce con più evidenza il quadro di difficoltà dell'economia italiana e mondiale.

Rischiano di decadere progetti legislativi importanti: basti pensare alla revisione della Bossi-Fini, attesa con trepidazione da migliaia di lavoratori migranti. Ma anche altre riforme importanti restano al palo, come le norme sul conflitto di interessi, sulla tv, sulla formazione permanente. Siamo riusciti, con grande fatica e grazie ad una buona tenuta unitaria, ad ottenere il decreto attuativo del testo unico sulla sicurezza sul lavoro. Resta però l'incognita sul decreto relativo ai lavori usuranti per i quali sarebbe consentito il pensionamento anticipato secondo le norme della normativa sul welfare, così come è nel limbo la disponibilità delle risorse per il rinnovo dei contratti pubblici del biennio 2008-09. E che dire dei tanti casi di crisi aziendali, a cominciare da quella dell'Alitalia?

Ma la cosa più grave è la so-



Sopra, Guglielmo Epifani, segretario generale CGIL nazionale. A lato, Una seduta del Parlamento Italiano.

sensione del confronto con il governo sulla piattaforma fiscale lanciata unitariamente dal sindacato a novembre, mentre si addensano le nubi sull'economia, l'inflazione rialza la testa ed emerge con allarmante chiarezza l'entità del problema salariale. E' dei giorni scorsi l'indagine dell'Ocse che rileva come i salari italiani siano fra i più bassi d'Europa, dietro anche a quelli spagnoli e greci.

Il governo è caduto mentre stava per essere avviato il tavolo di confronto per i tagli fiscali sul reddito da lavoro dipendente e pensioni, sui prezzi, sulla politica della casa, su tutti i temi della nostra piattaforma. Ed è caduto quando si profilava finalmente la possibilità di avviare una fase



di politica redistributiva, grazie alla disponibilità di almeno 5 o 6 miliardi di euro del cosiddetto tesoretto. Avevamo ragione a spingere il governo Prodi ad avviare subito il confronto e a stanziare le risorse: persa quell'occasione, ora le prospettive si fanno molto più incerte.

Ci sarà ancora, a giugno, il tesoretto quando i dati della trimestrale di cassa segnalano per il 2008 una prospettiva di crescita dell'economia pari alla metà di quanto ipotizzata fino a poche settimane fa? Ma, anche nel caso in cui le risorse ci fossero, il futuro governo potrebbe essere di segno diverso dal governo di centrosinistra, con priorità ed obiettivi molto lontani da quelli che riteniamo essere

gli interessi che il sindacato rappresenta.

A tutte queste considerazioni si aggiunge quella, fondamentale, che la crisi politica è precipitata per motivazioni inconsistenti, incomprensibili, legate a vicende assolutamente personali e per di più spingendo il paese al voto con una legge elettorale pessima. Tutto questo lancia un messaggio sbagliato agli elettori, già probabilmente delusi da 20 mesi di un'esperienza di governo che, per quanto abbia prodotto alcuni risultati positivi da non sottovalutare, è stata caratterizzata da rissosità, confusioni, debolezze.

In questo quadro la tentazione da combattere è quella del disimpegno, della delusione che porta a tirare i remi in bar-

ca. Per la Cgil andare a votare è importante e necessario: come sempre siamo consapevoli che non è giusto sottrarsi a nessuna forma di partecipazione democratica. L'autonomia del sindacato dalla politica non è naturalmente indifferenza: non possiamo non guardare ai programmi degli schieramenti politici che si contrappongono.

Non possiamo non vedere, a questo proposito, che nel programma del centrodestra ci sono scelte che vanno in senso opposto alle nostre priorità e alle nostre valutazioni. Non è la stessa cosa, come scelta immediata, intervenire con la leva fiscale a favore del lavoro dipendente e delle pensioni, come chiede il sindacato, o detassando gli straordinari e cancellando l'Iva anche per le fasce medio-alte come propone il Pdl. Non possiamo ignorare gli attacchi alla Statuto dei lavoratori, a cui rispondiamo che ci opporremo fermamente ad ogni sua messa in discussione.

Saremo comunque, come sempre abbiamo fatto, in grado di rimboccarci le maniche ed affrontare le difficoltà. Superata la tornata elettorale torneremo alle questioni rimaste in sospeso con l'unico obiettivo, come di consueto, di tutelare gli interessi di quelli che rappresentiamo e, insieme, del paese.

* Segretario gen. CGIL nazionale

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE CGIL

Necessario aumentare le forme di proselitismo nel territorio

di SARA ROMANATO

Giovedì 6 marzo 2008 presso l'hotel Maggior Consiglio di Treviso ha avuto luogo l'atto finale della Conferenza di Organizzazione della Camera del lavoro di Treviso, preceduto dalle Assemblee di zona e dai Comitati Direttivi delle Categorie che hanno discusso i temi e i documenti concordati e predisposti dalla CGIL nazionale e regionale, individuando le scelte organizzative da realizzare.

L'obiettivo della Conferenza di Organizzazione è stato l'analisi dell'insediamento del sindacato CGIL nel territorio trevigiano, i punti di forza e di debolezza.

Si è posto l'accento sull'unità da mantenere con CISL e UIL in materia di sicurezza sul lavoro, lotta al lavoro nero e sommerso, evasione fiscale, recupero del potere d'acquisto di salari e pensioni, lotta al precariato, ammortizzatori sociali uniformi e riqualificazione professionale. Tutto ciò deve essere

rappresentato nei luoghi di lavoro e nella comunità di riferimento attraverso una rinnovata confederalità che funga da collante tra i vari livelli di azione sindacale. La confederalità da costruire a Treviso concerne l'affermazione dei diritti di cittadinanza con il segno dell'equità sociale e una nuova dimensione della solidarietà e fraternità; l'affermazione dei diritti sul lavoro con più salario, sicurezza, prestazioni sociali e formazione.

E' emersa la necessità di

una maggiore integrazione e flessibilità tra le categorie degli attivi, dei pensionati e dei servizi per tenere il passo delle trasformazioni socio-economiche del territorio. Il patrimonio della CGIL da valorizzare è costituito dai numerosi collaboratori che si impegnano a una costante formazione che insegna loro a fare sindacato nel territorio e che porterà l'aumento della partecipazione attiva alla vita sindacale e organizzativa della CGIL e delle Categorie.

Negli ultimi 20 anni la CGIL trevigiana è cresciuta da 40.000 iscritti a 70.000, ma la crescita è sempre inferiore all'aumento degli occupati, difficili da intercettare e sindacalizzare. Risulta necessario aumentare le forme di proselitismo nel territorio.

Il lavoro fatto comunque determina una CGIL sana e forte, radicata nel territorio soprattutto dal punto di vista

della numerose sedi aperte, di proprietà e in affitto.

Le risorse economiche accumulate hanno consentito numerosi investimenti nelle Categorie, nel Sistema Servizi, nelle tecnologie informatiche e nella formazione per i quadri dirigenti, l'apparato tecnico, le RSU e la rete SPI. E' necessario continuare senza sosta - afferma il Segretario Provinciale Paolino Barbiero - per favorire l'implementazione delle conoscenze e delle capacità contrattuali, in funzione del ricambio generazionale, della presenza delle donne e la partecipazione degli immigrati. Nella speranza che avvenga la tanto attesa autoriforma della CGIL che favorisca l'integrazione tra strutture, la costituzione di economie di scala, il senso di appartenenza, la semplificazione delle ridondanze dei livelli di discussione, l'impegno è quello di essere sempre più presenti nel territorio.

Attualità



PER RIDURRE I PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI OCCORRE ACCORCIARE LA FILIERA

OGGI CI SONO LE LEGGI CHE CONSENTONO LA VENDITA DIRETTA MA BISOGNA CREARE LE CONDIZIONI

Cerchiamo il modo di fare incontrare gli agricoltori con i consumatori

di UGO COSTANTINI

Oggi andare a fare la spesa in un qualsiasi supermercato vuol dire ingaggiare una battaglia che vede il consumatore sempre perdente sul fronte dei prezzi. Ogni giorno qualche prodotto ha subito un aumento. Le scuse sono sempre le solite sono aumentate le materie prime, sono aumentati i trasporti, l'energia, l'euro o il dollaro, i rinnovi dei contratti di lavoro; insomma nelle varie tappe della filiera i costi non solo si sommano, ma il più delle volte creano un effetto moltiplicatore che alla fine, ovviamente, si scaricano sul consumatore finale.

Un capitolo a parte meritano i prodotti agricoli i cui rincari alle volte vengono imputati al fattore climatico: troppo gelo, troppa pioggia, estati siccitose, grandinate. Immancabilmente sugli organi d'informazione appaiono le dichiarazioni delle associazioni agricole che dicono che solo una



parte marginale degli aumenti finiscono nelle loro tasche, anzi alle volte al produttore vengono imposti prezzi al ribasso e accusano che ci sono troppi passaggi commerciali. Il prodotto per arrivare sulle nostre tavole subisce anche sei passaggi commerciali. Insomma sembra che non si riesca a capire di chi è la colpa dei rincari.

Forse bisogna accorciare la strada, ridurre i passaggi di mano. Sempre più spesso si

sente parlare di privilegiare prodotti a km zero, cioè privilegiare i prodotti coltivati vicino a casa e trascurare quelli che provengono da lontano che oltretutto sono anche forti consumatori di energia e quindi fonte di inquinamento per l'immissione nell'atmosfera di quantità impressionanti di anidride carbonica, a causa del trasporto che per garantire un prodotto fresco il più delle volte avviene con gli aerocarghi.

Ovviamente l'agricoltura trevigiana non produce sempre tutte le varietà di frutta e verdura che consumiamo, però dal contadino si possono trovare tutte le produzioni di stagione, che tra l'altro hanno anche costi più contenuti. Il problema principale comunque resta quello di mettere in contatto il produttore con il consumatore che abita nei centri urbani. Oggi ci sono alcune leggi che hanno semplificato la possibilità di vendere direttamente i prodotti agricoli. Bisogna che le associazioni agricole, i comuni ed anche le associazioni dei consumatori si mettano a discutere le modalità di questo commercio. Alcune città mettono a disposizione appositi spazi perché gli agricoltori vendano direttamente, ma sono ancora iniziative sporadiche e magari legate solo a ricorrenze particolari. Queste iniziative non sempre riescono, alle volte sono solo una vetrina per qualche associazione agricola o per l'assessore di turno.

Se si vuole che gli agricol-

tori crescano il loro reddito e ci sia un reale beneficio per i consumatori bisogna che la vendita si svolga in luoghi ben definiti e con una cadenza che renda naturale al consumatore frequentarli. Garantire direttamente e con costanza la presenza fisica al mercato è un problema che può essere risolto con la cooperazione o con una turnazione tra i produttori che comunque si devono far conoscere per costruire un rapporto fiduciario. Deve essere comunque riscontrabile che il prezzo è effettivamente conveniente per i consumatori. Inoltre, gli agricoltori devono riuscire a rendere certa la qualità, l'igiene, la freschezza, la tipicità e le varietà autoctone, insomma la filiera corta deve essere un valore aggiunto che la grande distribuzione non può o non vuole dare per un bisogno di omologazione e di semplificazione che ci dicono necessaria per contenere i costi (o per mantenere comunque gli utili anche alle spalle dei consumatori).

I CONTRATTI A TERMINE NON VENGONO RINNOVATI

Segnali di difficoltà in edilizia e settori affini

di LEONARDO DOTTOR

Mentre in questi giorni il ministero dell'economia sta diffondendo i dati che rappresentano una situazione di rallentamento della crescita economico produttiva italiana, i segnali che da qualche mese in provincia di Treviso confermano questo dato vengono da una diffusa situazione di difficoltà delle imprese del settore edile e da alcune aziende dei settori collegati, i cosiddetti materiali da costruzione (cemento, laterizi, manufatti in cemento e lapidei).

Il settore dell'edilizia a Treviso, nel Veneto da sempre è un settore trainante dell'economia, fino al 2006-7, e per oltre nove lunghi anni, è cresciuto e ha sostenuto il

PIL provinciale e regionale, sul quale ha inciso invece negativamente l'andamento di molti altri settori industriali.

Ma nell'ultimo periodo, come è stato evidenziato da indagini di settore, l'edilizia sta avendo una "pausa di riflessione", anche se come viene evidenziato dalle stesse indagini, possiamo affermare che non è una vera e propria crisi.

Noi pensiamo infatti che il settore sia entrato in una fase di profonda trasformazione.

Per il prossimo futuro la crescita del settore non potrà avere i connotati della passata stagione, non può più essere di tipo quantitativo, sarà necessario orientarsi verso una riqualificazione delle imprese, in modo da

produrre un'azione che vada verso il recupero e il restauro del nostro patrimonio immobiliare in sintonia e nel rispetto del nostro territorio.

I settori dei cosiddetti materiali da costruzione (cemento, calce e gesso, laterizi e manufatti in cemento e lapidei) stanno risentendo dell'andamento meno favorevole del settore edile ed in questi ultimi mesi molte sono le aziende che sono in sofferenza, molti sono i ricorsi alla CIG e si sta prospettando anche l'avvio di riduzione del personale ed in qualche caso anche la chiusura di aziende.

Il caso più eclatante è rappresentato dall'annunciata intenzione di Italcementi di chiudere lo stabilimento di Vittorio Veneto che attualmente occupa 21 lavoratori.



Problemi questi che mettono in evidenza, un altro fatto: nelle aziende si sono ridotti i livelli occupazionali senza licenziamenti semplicemente non rinnovando i contratti a termine o i contratti a somministrazione che nella stragrande maggioranza dei casi riguardano i giovani e i lavoratori migranti.

Problema questo che, insieme ai bassi livelli retributivi, porta in primo piano una diffusa precarietà del lavoro, motivo di un forte senso di insicurezza fra tutti i lavoratori.

La questione dei lavoratori migranti insieme a quella del lavoro stabile e qualificato in particolare per i giovani, è la questione sulla quale noi dobbiamo assestarci.

Notizie CGIL

Anno XI - N. 4 - Aprile 2008
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, P. Casarin,
I. Improta, G. La Fata, M. Mattiuzzo, C. Omicciuolo,
M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 17-03-2008. Di questo numero sono state stampate 62.884 copie.



I PROPOSITI DELLA DIREZIONE COMUNICATI ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E ALLE RSU

LA LOGICA ISPIRATRICE: MAI SOTTO LA SOGLIA DEI PROFITTI DECISI DAGLI AZIONISTI

Electrolux, ristrutturazione continua chiusura a Firenze, riduzione a Susegana

di CANDIDO OMICIUOLO

Il gigante mondiale dell'elettrodomestico, sulle sessioni di osservatorio previste dagli accordi di gruppo ha comunicato alle RSU ed alle OO.SS. le previsioni del settore per i prossimi 3 anni e come il gruppo si colloca rispetto ai prodotti, rispetto ai competitori, rispetto alle produzioni esistenti in Italia e negli altri paesi Europei e dell'Est.

Il gruppo Electrolux produce il 40% degli elettrodomestici nel nostro paese, lavatrici, grandi impianti a Pordenone, lavastoviglie a Milano, cottura a Forlì, frigoriferi a Treviso e a Firenze.

Dal punto di vista strategico il Gruppo ha reso esplicito che gli stabilimenti devono essere profittevoli e questo potrebbe essere normale, ma ha aggiunto che i singoli prodotti devono dare profitto e se ciò non avviene devono essere delocalizzati, terziarizzati o abbandonati.

Il mercato degli elettrodomestici bianchi in Europa occidentale si manifesta in lieve crescita ma richiede prodotti di alta qualità ove altri competitori stanno rosicchiando quote di mercato.

Se per le lavatrici, le lava-

stoviglie, la cottura, Electrolux conferma, sia pur razionalizzando i tre stabilimenti italiani, per il freddo (frigoriferi) la razionalizzazione degli stabilimenti e dei prodotti prevederebbe la chiusura dello stabilimento di Firenze e la riduzione delle capacità produttive dello stabilimento di Susegana.

Questa impostazione presentata dal Gruppo risulta essere inaccettabile per diverse ragioni. Manifesta con evidenza l'inadeguatezza delle scelte compiute nell'ultimo periodo dal punto di vista del prodotto, dei processi produttivi, del mercato. In ogni caso la multinazionale, non prende in considerazione il valore sociale, economico e professionale che i siti produttivi hanno per il territorio anche e non solo per i dipendenti in senso stretto.

La scarsa innovazione di prodotto insieme ad arretramenti nei processi produttivi dove anziché le tecnologie si è richiesto un maggior impegno dei lavoratori con un peggioramento al limite delle condizioni di lavoro, hanno prodotto il risultato che a pagare secondo la multinazionale devono essere i lavoratori e le lavoratrici.

In prospettiva senza che vi

sia un adeguato impegno in investimenti, si potrebbe riproporre per tutte le famiglie di prodotto, anche per gli stabilimenti che sembrano in fasi più sicure, lo stesso problema che è all'ordine del giorno per il settore del freddo e quindi la riduzione o la chiusura.

Per questo le OO.SS. e le RSU hanno dichiarato 4 ore di sciopero in tutto il Gruppo e richiesto un incontro al Ministero dello sviluppo economico che insieme ad altre iniziative come la manifestazione nazionale dei lavoratori del Gruppo a Firenze faccia retrocedere l'azienda dai propri propositi.

Per il sindacato è inaccettabile qualsiasi chiusura di stabilimento ed un disimpegno da parte di Electrolux nei confronti del nostro paese.

Se l'intenzione di Electrolux è quella di sfogliare un petalo alla volta come ha fatto in altri paesi alla ricerca di un profitto che non deve mai scendere sotto degli standard decisi dagli azionisti, troverà le lavoratrici ed i lavoratori italiani solidali a difendere la propria prospettiva come quella di molte attività collegate (mensa, manutenzioni, ecc.) che comprendono altri lavoratori che andrebbero nella nebbia dell'indifferenza.



GRANDE DISTRIBUZIONE

Condannati a crescere per sopravvivere

di LUIGINO TASINATO

Rieccomi qui a scrivere di commercio e soprattutto di grandi supermercati, ipermercati e grandi superfici di vendita in genere. Il Veneto e in particolare la provincia di Treviso sono il territorio che ha la più alta concentrazione di metri quadrati di superficie di vendita rispetto al numero di abitanti non solo in Italia ma forse in Europa. Molti negozi, una maggiore concorrenza fra loro e un orario di apertura più ampio con le aperture domenicali che, fra l'altro, hanno lo scopo di spostare nel centro commerciale locale il punto di ritrovo della gente.

Questo dovrebbe incrementare le vendite ed i profitti. Io non so se questo avviene, ma sono sicuro che provoca due cose: la crescita dei costi dovuti alle maggiori aperture (energia elettrica, riscaldamento, costo del lavoro etc.) ed una strana rincorsa ad occupare il territorio sempre con nuove aperture per accaparrarsi i clienti e battere la concorrenza. Sui costi, visto che le tariffe energetiche non sono comprimibili, quello che ne fa le spese è il costo del lavoro. Lo stato del rinnovo del contratto del commercio (vedi articolo di Gennaio) conferma tutto questo. Le nuove aperture invece servono, sì, ad una maggiore presenza sul territorio ma, per una strana situazione, sono necessarie anche per restare al passo con i numeri della concorrenza. Infatti avendo abituato i cittadini sempre al nuovo, non esistono clienti fidelizzati e, proprio per la spietata guerra commerciale in corso, restare indietro vorrebbe dire uscire dal mercato. Insomma, condannati ad espandersi per sopravvivere anche se non ce ne sarebbe la necessità.

Un paradosso tutto italiano.

Ma se la cosa si fermasse qui poco male, invece purtroppo ci sono seguiti. La ristrutturazione aperta in questi giorni da Panorama con circa 230 esuberi dichiarati dei quali circa 40 a Treviso, la dice lunga su cosa sta succedendo. Il fatto che si ristrutturino i punti vendita esistenti, si chieda di licenziare i lavoratori, e nello stesso tempo si facciano ampliamenti o si prospettino nuove aperture conferma questo stato di cose. Ma, se si dovesse avviare una ristrutturazione del settore con espulsione di manodopera, cosa succederebbe?

Nel passato abbiamo assistito a grandi fenomeni di ristrutturazione. La crisi dell'agricoltura ha spostato forza lavoro verso l'industria, la recente delocalizzazione ha fatto transitare migliaia di persone dalla fabbrica al supermercato, all'ipermercato sempre più grande e nei servizi ad esso collegati (pulizie, ristorazione, negozi accessori ecc.). Questa valvola di sfogo ha assorbito grossa parte degli esuberanti ed ha consentito un quindicennio di relativa stabilità.

Ma adesso? Il fatto che per anni non si sia investito nella ricerca, nella sperimentazione, nelle nuove tecnologie, e quindi la mancanza di un cosiddetto terziario avanzato, tecnologico, di servizio, a cosa ci porterà? Dove troveremo la valvola di sfogo per quei lavoratori che sembra debbano uscire da un terziario con questi problemi? Io credo sia necessario che la politica, quella con la P maiuscola, affronti questo problema, per evitare che la soluzione la trovi come al solito "mercato" (magari nero) in combinazione con la solita arte di "arrangiarsi" tipica della nostra gente. Se così fosse sarebbe una sconfitta. Per tutti.

REFERENDUM METALMECCANICI

I lavoratori approvano

di MANUELA MARCON

I lavoratori metalmeccanici hanno detto sì all'ipotesi di contratto nazionale. Il 25-26-27 febbraio 2008 si è svolto il referendum in tutte le aziende metalmeccaniche italiane per l'approvazione da parte dei lavoratori del settore del contratto nazionale. La consultazione ha visto partecipare al voto, a livello nazionale, 525.758 lavoratori (superato il dato di votanti sulla piattaforma). Con una percentuale di adesione del 61,53%; con oltre il 75% di sì, il no si è attestato intorno al 24%. A

Treviso sono state fatte assemblee in oltre 120 aziende con la partecipazione al voto di 8.609 lavoratori. con il 78% di sì e il 18% di no. Il voto è



l'atto conclusivo che consegna il contratto nazionale a oltre 1 milione di lavoratori metalmeccanici e corona positivamente il percorso democratico e partecipato e condiviso dai lavoratori.

Dopo la costruzione e l'approvazione della piattaforma, 7 mesi di scioperi, manifestazioni, presidi, riunioni con le RSU, assemblee

con i lavoratori e infine la faticosa intesa, questo voto conclusivo consolida una pratica democratica unitaria, unica nel panorama sindacale nazionale, che dà con un referendum a tutti i lavoratori metalmeccanici l'ultima e definitiva parola sul loro contratto nazionale. Fatto il contratto ora si riparte con la contrattazione aziendale.



LE IPOTESI SOTTOSCRITTE
RIGUARDANO IL BIENNIO
ECONOMICO 2006-2007

ANCHE IN QUESTI CASI
SI È REGISTRATO UN RITARDO
DI OLTRE DUE ANNI

Agenzie fiscali, Enti locali, Sanità ce l'hanno fatta, raggiunto l'accordo

di ASSUNTA MOTTA

Al termine di un'estenuante trattativa, sono state sottoscritte, la scorsa settimana all'ARAN, le ipotesi riguardanti i rinnovi contrattuali per il biennio economico 2006-2007 nei comparti delle **Agenzie Fiscali, Enti Locali e Sanità Pubblica**. Ad oltre due anni di distanza dalla loro scadenza, dopo numerose iniziative e mobilitazioni messe in campo sia a livello nazionale che locale, possiamo ritenere che il risultato conseguito sia nel complesso soddisfacente. Il motivo è da ricercare nel precario quadro politico venutosi a determinare a seguito della crisi di governo, che ha pesato non poco sull'esito delle trattative. Il rischio a cui andavamo incontro era di non chiudere i contratti, rinviando il tutto al periodo successivo alle elezioni, senza conoscere il futuro interlocutore politico. Si è scelto quindi di definire un testo che salvaguardasse le partite economiche già individuate nell'accordo del maggio 2007.

Nonostante le rigidità espresse dalla controparte, gli aumenti sono in linea con quelli preventivamente concordati e congruenti con gli aumenti salariali già definiti per i Ministeri e Parastato Sul piano normativo, vanno poi menzionati alcuni aspetti.

Rispetto alle **Agenzie Fiscali**, la controparte si era seduta al tavolo con il preciso intento di limitare la disciplina sul part-time e sulle tutele previste dalla legge 104/92, così come aveva pubblicamente dichiarato ai lavoratori.

Stesso atteggiamento, ma con diversi contenuti, sul versante degli **Enti Locali**. Qui la parte pubblica chiedeva il blocco delle progressioni orizzontali *tout court*, ossia la messa in mora di quel meccanismo da tutti riconosciuto come strumento in grado di valorizzare la professionalità dei pubblici dipendenti. Questi due intenti sono stati efficacemente contrastati e non sono stati recepiti negli accordi. E' stata solo introdotta una modifica nel sistema delle progressioni che oggi prevedono il requisito di un'anzianità di 24 mesi nella posizione economica.

Non sappiamo quanto questa norma sia davvero una novità nel nostro territorio, tenuto conto che negli accordi decentrati tale aspetto era già stato da tempo recepito. In definitiva, riteniamo che una tappa importante di un percorso più lungo sia stata raggiunta.

Gli incrementi economici del comparto **Sanità** si attestano sulle stesse quote degli altri due contratti, è stata ribadita la conferma della pausa continuativa tra un turno e l'altro di lavoro di undici ore. Dal 1 gennaio 2008 è già scaduto il secondo biennio economico per tutti i comparti pubblici, dobbiamo riprendere le nostre iniziative per completare il percorso di recupero dei nostri salari. Comunque dobbiamo tenere alta la mobilitazione in tutti quei comparti dove il precedente biennio economico



non è stato ancora chiuso: dell'Igiene Ambientale, delle Cooperative Sociali e della Sanità Privata e Dirigenza Medica. La strada da percorrere è ancora lunga e difficile. Noi siamo pronti a farlo avendo ben presenti due cose:

1) i contratti sono il frutto di trattative. Non li fa il sindacato da solo bensì al

tavolo con la controparte il cui punto di vista può anche essere lontano anni luce dalle sue posizioni;

2) la nostra coerenza ci permette di affermare che le cifre rivendicate ieri all'avvio delle trattative sono esattamente quelle che oggi finiscono nelle tasche di milioni di lavoratori. Qualcun altro

(*nursing up*), che invece piangeva miseria a maggio 2007, irridendo quelle cifre perché ritenute inadeguate, ci risulta abbia sottoscritto l'accordo per il comparto della sanità in meno di dieci minuti (la nostra trattativa si è conclusa dopo un'intera giornata all'alba del 29 febbraio). Offriamo volentieri queste *pillole di coerenza* all'attenzione dei lavoratori della sanità, perché fare sindacato vuol dire avere il coraggio di assumersi responsabilità e andarle a spiegare ai lavoratori.

Lo avranno questo coraggio quei paladini che fino a ieri rivendicavano 500 euro mensili di aumento? *Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza*. Noi nel frattempo, care compagne e cari compagni, nonché lavoratrici e lavoratori, ci teniamo ben strette la nostra coerenza e la nostra dignità.

L'ACCORDO FIRMATO IL 27 FEBBRAIO, INTERESSA 400.000 LAVORATORI

Dopo 30 mesi, finalmente il contratto del settore metalmeccanico artigiano

di SALVATORE VARGIU

Dopo tre scioperi nazionali e le iniziative regionali e provinciali messe in campo da Fiom, Fim e Uilm, anche il settore metalmeccanico artigiano, il 27 febbraio 2008, ha raggiunto l'ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL, che ricordo era scaduto sul piano economico da due anni e mezzo e da oltre sette sul piano normativo.

L'intesa è stata raggiunta al Ministero del Lavoro, interessa circa 400.000 lavoratori dipendenti delle imprese artigiane metalmeccaniche e dell'installazione d'impianti.

Questi in sintesi i principali contenuti dell'ipotesi d'accordo, che scadrà il 31 dicembre 2008. **Aumento** riparametrato sui minimi contrattuali di **108,00 euro** al 5° livello e **125 euro** al 3° livello, l'aumento è corrisposto in due tranches: 50% dal 1° marzo 2008 e 50% dal 1° dicembre 2008, rappresentando una crescita media del 9,9% delle retribuzioni nel settore. Viene erogata



una **una tantum di 410 euro**, anche suddivisibile in quote mensili, a copertura del periodo del mancato rinnovo, sarà erogata in due tranches: 205 euro con la retribuzione del mese di aprile 2008, e 205 euro con la retribuzione del mese di febbraio 2009. **Sulla formazione**, sono previste due sessioni nazionali annuali di confronto, è sancito il diritto alla formazione continua nell'arco della vita lavorativa con l'impegno delle imprese a favorire la partecipazione dei lavoratori alla formazione.

Sui diritti, sarà possibile fruire in un unico periodo, cumulandoli, ferie e permessi a fronte di specifiche esigenze,

sono altresì, regolamentati nel CCNL i permessi straordinari di tre giorni previsti dalla Legge 53/2000. **La previdenza complementare** è estesa agli apprendisti e ai lavoratori con contratto a tempo determinato, fruendo del contributo aziendale. L'ipotesi prevede inoltre: l'impegno tra le parti a incontrarsi entro maggio 2008 per normare: part-time, contratti a termine, contratti di somministrazione, apprendistato professionalizzante. **Sull'inquadramento** è istituito un gruppo tecnico paritetico che avrà il compito di studiare e proporre un'ipotesi di riforma del sistema di inquadramento vigente.

Valutazione dei tempi e delle modalità per l'unificazione in un unico contratto degli attuali tre attualmente presenti nel settore metalmeccanico.

Che valutazione dare, il confronto a diciotto mesi dall'avvio del negoziato anche in sede ministeriale è stato molto difficile e purtroppo per maggior parte dei capitoli che producevano avanzamenti significativi sui temi dei diritti per le lavoratrici e i lavoratori come: carenza malattia, aumento della contribuzione ad Artifond, l'istituzione di un'indennità per la mancata contrattazione di secondo livello, al diritto di assemblea all'interno delle aziende ecc., c'è stata la totale indisponibilità da parte delle Associazioni Artigiane a trattare queste materie. E' positiva comunque per il risultato raggiunto, perché rivaluta le retribuzioni ferme da oltre tre anni e dà nuovi diritti ai lavoratori dell'artigianato difendendo il valore e il ruolo del contratto nazionale.



CELEBRIAMO IL 60° DELLA NOSTRA COSTITUZIONE CON UN CONTRIBUTO DELLO STORICO PROF. ERNESTO BRUNETTA

La Costituzione e il Lavoro

di ERNESTO BRUNETTA

Fra le motivazioni che spinsero alla Resistenza, aspetto non secondario, aveva la richiesta di una maggiore giustizia sociale che era propria di tutti i resistenti. Naturalmente, con accenti diversi e diverse soluzioni a seconda delle posizioni politiche e della collocazione di classe proprie di ciascun resistente.

Se la Costituzione della Repubblica nacque, come è fuori dubbio, dallo spirito che aveva alimentato la Resistenza, è evidente che l'Assemblea Costituente prese più volte in considerazione le problematiche del lavoro, dal momento che dalla salvaguardia delle classi lavoratrici nasceva lo zoccolo duro sul quale costruire quella maggiore giustizia sociale che aveva alimentato la Resistenza e quindi molti dei Costituenti che a quella avevano fisicamente partecipato.

Già l'art. 1 non è vuota retorica, bensì la convinta affermazione che una Repubblica è democratica solo e nella misura in cui si fonda sul lavoro come elemento costituente della convivenza sociale, sulla quale quindi si fondano i rapporti interpersonali sicché il concetto filo-

sofico di società civile tende a confondersi e a completarsi nel concetto di società che è tale perché composta di lavoratori.

Prevede la Costituzione la libera organizzazione dei sindacati come istituti chiamati, nella più ampia e riconosciuta libertà di associazione, ad essere le avanguardie del movimento dei lavoratori, sia in fase difensiva dei loro interessi, sia in fase propositiva nell'ambito di quanto più complessivamente costituisce problematica propria dell'intera società. E' infatti caratteristica del nostro paese il concetto di un sindacato non solo tradeunionistico, bensì attore del processo di divenire del paese e quindi chiamato a concertare con gli organi preposti le grandi scelte che condizionano l'avvenire del paese e dei lavoratori che ne sono parte determinante.

Venne riconosciuta altresì la libertà di sciopero come arma attraverso la quale era possibile difendere gli interessi dei lavoratori nelle singole vertenze, non escludendo lo sciopero generale come strumento di difesa dei più complessivi interessi della società a prescindere dunque da singole, particolari vertenze.

La Costituzione, concetto oggi pressochè dimenticato



e quindi a maggior ragione da mettere in luce, prevede anche dei limiti da porre alla proprietà privata, in particolare nelle campagne, affinché essa non finisse per dimenticare l'utilità sociale, unico vero fattore che la rende legittima e quindi lecita. La parvenza di una riforma agraria sembrò avviare verso questo concetto, ma l'avvio di un tumultuoso processo di industrializzazione fece passare il problema in secondo piano. Rimane però scolpito nella Carta costituzionale il concetto secondo il quale la proprietà, in sé legittima, può essere sottoposta a vincoli laddove se ne ravvisi un prevalente interesse generale.



PRODOTTI DI CLASSE

13 fiabe dal mondo

di ALBERTO ZAMBON

13 fiabe dal mondo. Segnalo la conclusione, per l'Auser di Treviso, di un progetto, del quale l'Auser è stato capofila, in collaborazione con le Scuole Elementari e Medie di Maserada, le Amministrazioni Comunali, altre Associazioni dello stesso territorio. Questo progetto scolastico, consiste nell'allestimento di un laboratorio di raccolta, lettura e illustrazione di 13 fiabe che rappresentano altrettante culture di provenienza degli alunni stranieri frequentanti le Scuole Elementari e Medie di Maserada sul Piave.

Il progetto ha previsto la raccolta delle tredici fiabe in una pubblicazione con testi bilingue e illustrazioni dei bambini stessi. Il libro "Tredici Fiabe dal Mondo" non è un punto di arrivo o solo una testimonianza di un'esperienza, seppure significativa, ma un libro parlante che continuerà a mettere in relazione gli autori con i fruitori (coloro



che lo leggeranno), favorendo la dialettica tra la cultura locale e quelle minoritarie, in prospettiva di integrazione democratica.

Questo progetto si inserisce in un percorso che ha visto realizzate varie iniziative a favore della ricostruzione della scuola Rwandese e continuerà per vari anni, come previsto dal progetto stesso, in collaborazione delle Amministrazioni Comunali di Maserada sul Piave, Breda e Carbonera.

3ª RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Colonialismo, neocolonialismo, nuovi mondi possibili, l'Africa

La terza rassegna cinematografica, dal titolo *Colonialismo, neocolonialismo, nuovi mondi possibili. L'Africa, ad esempio*, si è articolata nei comuni di Conegliano, Montebelluna, Mogliano Veneto e Treviso. La manifestazione, racchiusa nell'arco temporale compreso tra il 14 febbraio ed il 28 marzo, è stata promossa da un gruppo di associazioni della provincia di Treviso, quali Amnesty (gruppi Treviso e Montebelluna), "Un ponte per..." (comitato locale di Treviso), ANPI Treviso, Associazione Voltalacarta di Conegliano, Rete Radié Resch di Mogliano Veneto, nell'ambito del progetto "Dalle guerre di liberazione alla liberazione dalle guerre".

E' possibile raccontare l'Africa o le "Afriche" attraverso film che raccontano la storia, le contraddizioni e le aspirazioni di quel continente? E' la scommessa che abbiamo deciso di provare, stimolando verso la conoscenza delle condizioni e dei contesti nei quali vivono le popolazioni, cercando di far cogliere l'importanza del ruolo che occupa questo continente nel mondo "globalizzato" e nelle relazioni con gli altri Paesi.

I film proposti nei comuni di Conegliano, Montebelluna e Mogliano Veneto hanno evidenziato i temi dello sfruttamento delle ricchezze, della depauperazione di intere popolazioni, del traffico d'armi, delle guerre civili nelle quali vengono impiegati i bambini soldato, della drammatica condizione femminile in uno dei Paesi più poveri dell'Africa come il Burkina Faso.

La rassegna di Treviso ha cercato di recuperare il filo che lega il colonialismo del primo '900 con quello di oggi, attraverso la memoria storica di ciò che abbiamo lasciato in eredità alle popolazioni del Nordafrica e di come queste oggi si stiano progressivamente posizionando nel nostro tessuto sociale.

Non è stato semplice né lineare ripercorrere insieme quasi 70 anni di storia. Ma se è vero che "la storia siamo noi, padri e figli", la partecipazione di tante persone alla rassegna, appartenenti a generazioni differenti, ci dice che quel filo, in qualche modo, è stato costruito.

Per il Comitato Promotore
Maria Catalano
ass. "Un ponte per..."

Anche in Italia una ventata spagnola

di PIERLUIGI CACCO

Gli Italiani sono difficili da governare. Inizio così questo mio scritto a circa un mese dalle ennesime elezioni anticipate. Anche per quanto è difficile fare sintesi politica nel nostro paese. Un paese, non finirò mai di ripeterlo, dove si sta bene, anche se i problemi da affrontare sono tanti e alcuni complessi. Per risolvere questi problemi ci vogliono priorità, tempi e modi.

I partiti politici lo sanno bene, anche se per loro l'importante è vincere e ciò che trasmettono, in campagna elettorale agli elettori, non è il senso di responsabilità nazionale ma il tifo che tutto giustifica perfino inserire nelle proprie liste persone immeritevoli e peggio chi si dichiara fascista.

In questi giorni ha colpito favorevolmente lo straordinario risultato di Zapatero in Spagna. Qualche tempo fa nessuno ci avrebbe giurato anche perché il riformista Primo Ministro spagnolo, certo non è un moderato e sulla laicità dello stato nella cattolica Spagna ha condotto una battaglia dura, trasparente e coerente, fino in fondo. Mi chiedo allora: non è che in Italia certe volte manchi il coraggio di andare fino in fondo su questioni non demagogiche, ma credibili e realizzabili?



La nostra storia ci ha portato al particolarismo peggiorando addirittura dalla prima alla seconda repubblica dove non ci sono priorità ma particolarità e a ogni problema nasce un nuovo partito, una nuova aggregazione. Si sono sviluppati partiti azienda, partiti familiari, partiti ideologici, partiti locali, partiti pensionati, partiti personali e così via. Il peggio non è questo ma il fatto che gli italiani elet-

tori li votano, salvo dopo protestare che questo paese è ingovernabile. Se a tutto questo aggiungiamo una legge elettorale orribile, per cui gli elettori votano la lista di partito e non la persona, il gioco è fatto.

Speriamo davvero in una ventata spagnola ma intanto noi - vi scongiuro! - impegniamoci e spingiamo perché avvenga e rendiamo con senso di responsabilità questo paese governabile,

Facciamo **il punto**
un po'
di giustizia

Ho ricevuto una telefonata da un nostro simpatizzante, anche se non iscritto alla CGIL, che criticava il mio articolo del mese scorso in particolare il titolo "Meno tasse sui salari e pensioni". Sosteneva che dovremmo essere più responsabili e dire che le tasse vanno aumentate per pagare il debito pubblico, vero grande problema del nostro paese. Tra me e me ho pensato che è proprio faticoso fare il sindacalista e con pazienza, dopo aver ringraziato di avermi chiamato, ho tentato di spiegare che in nessun modo noi della CGIL intendiamo trascurare la situazione del debito pubblico, anzi siamo sempre stati molto responsabili verso il nostro paese anche quando era più difficile esserlo, quando nella nostra provincia imperava la battaglia contro le tasse e la guardia di finanza.

Io sono tra gli orgogliosi ad aver pagato la "tassa" per entrare in Europa e tra quelli che non danno nessuna responsabilità all'euro per l'aumento dei prezzi, ma ai politici e in particolare al centro destra che ha lasciato scorrizzare i prezzi e si sa i prezzi non aumentano da soli. Molti ci hanno guadagnato e non sono certo i lavoratori e i pensionati che non possono da soli aumentare stipendi, salari e pensioni.

Ora è una "fortuna" che siamo in Europa e abbiamo la moneta unica, l'euro. Non so proprio come saremmo presi se fossimo ancora soli e avessimo ancora la lira. Il debito pubblico resta il problema dei problemi, anche se il bistrattato governo Prodi - sono dati di questi giorni - è riuscito a ridurlo e a aumentare le entrate. Noi vogliamo che continui il risanamento ma non riducendo i consumi dei lavoratori e dei pensionati. Con il Governo di centrosinistra abbiamo, grazie all'accordo del 23 luglio scorso, aumentato le pensioni fino a 700 euro, ora con il prossimo governo vorremmo aumentare stipendi e pensioni anche riducendo le tasse e magari farle pagare a chi non le ha mai pagate o le evade e le elude da troppo tempo. Non mi sembra pericoloso per le finanze dello Stato anzi "aumentiamo i consumi" e facciamo - sarebbe ora - un po' di giustizia.

P.C.

MANIFESTAZIONE UNITARIA A ROMA

8 marzo, una giornata di lotta

di CARLA TONON

Una bellissima giornata di sole a Roma l'8 marzo. Il Gruppo Donne dello Spi Cgil di Treviso in piazza Navona assieme a tantissime altre, (e altri) cittadine, pensionate, giovani, lavoratrici, studentesse, madri presenti alla ricorrenza del centenario della giornata nazionale della donna.

Un ricordo di tutte le donne che hanno lottato e sono morte per difendere i diritti e le condizioni di lavoro di tutte le donne.

Una giornata di partecipazione: dopo 20 anni si è fatta una manifestazione unitaria delle donne del sindacato.

Le questioni affrontate con la manifestazione: la prima è la centralità del lavoro delle donne (una diversa qualità del lavoro); la differenza di stipendi tra uomini e donne che continua a porsi nonostante i contratti sanciscano la parità; oltre alla richiesta di maggiori servizi per l'infanzia c'è anche l'impegno per una

legge sulla non autosufficienza.

La manifestazione si trova poi nel mezzo di un attacco alla legge 194, una buona legge che ha raggiunto gli obiettivi prefissi, come la tutela della maternità e la salute delle donne, la promozione della contraccezione e il diritto alla procreazione cosciente e responsabile per combattere

l'aborto clandestino. Nell'attacco alla L. 194 il vero obiettivo è la libertà delle donne di decidere sulla propria vita.

Cento anni, un giorno per far vivere i bisogni, le ragioni, le aspirazioni, i diritti; per dare voce ed essere protagoniste per una democrazia partecipata.





REGIONE PROGETTO DI LEGGE IN MATERIA SOCIO-SANITARIA

Noi crediamo in un "sistema integrato" e nel decentramento delle competenze

di ITALO IMPROTA

Creare un "Sistema integrato di Servizi Sociali", questa la definizione che la Legge 328/2000 ha utilizzato per indicare la strada da seguire per affrontare le sempre più complesse fragilità che investono le famiglie oggi.

Essa indica la necessità di investire su una "rete" di soggetti pubblici e privati che siano in grado di offrire servizi e prestazioni, sempre più dimensionati sulla singola persona, per aiutare quei cittadini - e le loro famiglie - colpite da eventi che pregiudicano il buon vivere quotidiano.

Sviluppando un nuovo modo di operare - fondato sulla ricerca di sinergie e senza inutili doppioni - capace di coinvolgere tutti gli attori che si occupano di "welfare" nel territorio: dal Comune all'Ulss, dai Centri di Servizio (ex Case di Riposo) sia pubbliche che private, agli operatori del terzo settore, fino ai soggetti del volontariato.

Creare una rete di opportunità a cui i singoli cittadini e le loro famiglie possano ricorrere per affrontare i loro problemi quando sono in difficoltà.



Treviso, Casa di riposo Menegazzi

Una strategia che ancora oggi stenta ad affermarsi nella nostra Regione.

Durante lo scorso anno, su questi temi la Giunta Regionale del Veneto ha emanato numerose disposizioni, a partire da quelle sull'erogazione dell'Assegno di Cura, alle indicazioni alle Ulss su come emanare i Piani territoriali per la Residenzialità e per la Domiciliarietà, alla normativa per l'accesso alle Impegnative di Residenzialità, ed altre.

In questo contesto la V° Commissione Regionale, che tra l'altro tratta le materie Socio-Sanitarie, in questi giorni è giunta a definire un

progetto di legge regionale unificato fra i gruppi di maggioranza ed opposizione, per la trasformazione delle IPAB (le ex Case di Riposo pubbliche) così come la Legge 328 prevede.

Ad una prima valutazione nel progetto di legge ci sembra che siano ancora assenti quegli elementi capaci di favorire il raggiungimento reale di tali obiettivi.

Troppo forte risulta l'accentramento del governo del sistema che si va definendo a favore della Giunta Regionale, cosa che mortifica in modo inaccettabile il ruolo degli Enti Locali.

L'esigenza che sempre più

emerge è invece quella di poter offrire alla cittadinanza servizi sempre più dimensionati a livello individuale, e solo le Amministrazioni Comunali, a cui non dimentichiamo la legge assegna compiti fondamentali nella gestione dei Servizi Sociali, sono in grado di esercitare il ruolo di regolazione necessario sapendo cogliere quanto avviene nel territorio.

Il non favorire il mantenimento della natura pubblica delle IPAB - come sembra nel progetto di legge - non ci sembra favorisca questo percorso che, invece a nostro avviso, deve vedere una semplificazione delle strutture stesse per meglio ottimizzare le risorse disponibili, sacrificando il campanilismo che notoriamente è presente nelle nostre comunità.

Avere tante piccole Aziende di Servizi alla Persona non aiuta né le economie di scala né una armonizzazione delle prestazioni nei territori.

Noi crediamo che il Consiglio Regionale dovrebbe favorire un maggior coinvolgimento delle Conferenze dei Sindaci, trasferendo loro competenze e risorse, che potrebbero così rappresentare concretamente il primo passo per raggiungere gli obiettivi della legge 328.

1° maggio a Vittorio Veneto

La Segreteria Provinciale dello Spi d'intesa con la Camera del Lavoro di Treviso si prepara a festeggiare il prossimo Primo Maggio, giorno dedicato alla Festa del Lavoro, con una iniziativa di piazza che si svolgerà a Vittorio Veneto.

Quest'anno, in cui ricorre anche il 60° della Costituzione Repubblicana, lo Spi di Treviso vuole restituire con questa iniziativa voce al mondo del lavoro, ai lavoratori ed ai pensionati che ne sono protagonisti.

Le Leghe dello Spi sono impegnate ad organizzare la più ampia partecipazione dei nostri iscritti.

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

Il contributo dei pensionati

di MARIO BONATO

La conferenza di organizzazione della CGIL di Treviso svoltasi il 6 marzo all'Hotel Maggior consiglio di Treviso, alla quale hanno partecipato oltre duecento persone fra delegati delle categorie, operatori dei servizi, dirigenti e pensionati, ha visto la partecipazione attenta di una consistente delegazione del Sindacato Pensionati SPI CGIL. Fra i temi principali della conferenza, il territorio e la condizione sociale dei cittadini e l'attività dello SPI in questi settori sono stati oggetto dell'intervento del compagno Gino Zancanaro della Lega SPI di Castelfranco Veneto. E' stato evidenziato in modo particolare l'impegno che le strutture provinciale e di zona dei pensionati stanno sviluppando proprio nelle politiche territoriali con l'impegno quotidiano delle leghe SPI per la tutela collettiva e individuale dei nostri associati. I recapiti in quasi tutti i comuni della provincia e la partecipazione alla contrattazione unitaria CGIL CISL e UIL con tutte le 95 amministrazioni comunali sono la misura del lavoro dello SPI anche per quanto attiene la formazione e l'aggiornamento dei suoi quadri sindacali (Segretari di Lega, componenti dei Direttivi e collaboratori di recapito).

CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA

MODELLI RED 2008

Inpdap, verifica dei redditi

L'INPDAP continua anche quest'anno l'operazione di verifica dei redditi di quei pensionati il cui trattamento è collegato al reddito, con lo scopo di evitare la corresponsione di indebiti. Si ricorda che le prestazioni dipendenti dal reddito complessivo del pensionato sono:

- pensioni ai superstiti in presenza di altri redditi;
- assegno per il nucleo familiare;
- integrazione al trattamento minimo;
- incremento maggiorazione sociale.

Devono essere dichiarati sia i redditi degli interessati, anche se sono percettori di soli trattamenti pensionisti-

ci, che quelli del suo nucleo familiare percepiti nel corso del 2007.

Sono esonerati dalla verifica i pensionati ultrasettantacinquenni che non hanno dichiarato altri redditi col RED 2007.

La comunicazione va fatta, entro il 16 maggio 2008, tramite un CAF o altro soggetto abilitato convenzionato con l'INPDAP e la necessaria assistenza viene fornita in maniera completamente gratuita.

Si evidenzia che la mancata comunicazione può comportare la sospensione del pagamento della pensione o della parte di essa legata al reddito, senza ulteriore avviso.

Si coglie l'occasione per informare che con la mensilità di luglio verrà corrisposta agli aventi diritto la somma aggiuntiva di cui all'art.5 del D.L. 2/7/2007 n.81 convertito, con modificazioni, nella legge 3 agosto 2007 n.127, la cui prima erogazione annuale è avvenuta nel mese di novembre 2007. Interessati a questa somma aggiuntiva sono i pensionati che hanno compiuto il 64° anno di età e che non possiedono un reddito complessivo individuale relativo all'anno in corso superiore a € 8.640,84 (corrispondenti a € 664,68 mensili). L'importo è liquidato in modo differenziato, in relazione all'anzianità

contributiva posseduta, ed è compreso tra un minimo di € 336 per anzianità fino a 15 anni ed un massimo di € 504 per anzianità contributiva superiore a 25 anni. *A coloro che compiono il 64° anno d'età nel corso del 2008 la somma aggiuntiva verrà liquidata in dodicesimi calcolando per intero il mese di compimento dell'età prescritta.*

I pensionati interessati riceveranno una comunicazione con il modello di auto dichiarazione dei redditi presunti per l'anno 2008 che dovrà essere compilato e consegnato entro il 30 maggio 2008 alla sede INPDAP di competenza.



Pensionati

DECRETO CONVERTITO IN LEGGE 28 FEBBRAIO 2008, N. 31

Alcuni provvedimenti contenuti nel decreto detto "milleproroghe"

di LOERNZO ZANATA

Diamo notizia di alcuni provvedimenti contenuti nel Decreto cosiddetto Milleproroghe approvato con Legge 28 febbraio 2008 n. 31

Ex deportati (art. 7bis): L'art.1 della legge 29 Gennaio 1994 n. 94 è sostituito dal seguente: l'assegno vitalizio concesso agli ex deportati (art.1 Legge 18 novembre 1980 n°791) è reversibile ai familiari superstiti nel caso in cui abbiano raggiunto il limite d'età pensionabile o siano stati riconosciuti invalidi a proficuo lavoro. L'assegno di reversibilità compete anche ai familiari di quanti siano stati deportati e non fruivano del beneficio in quanto non avevano prodotto domanda per ottenere il previsto assegno vitalizio.

Disavanzi sanitari, piani di rientro (art. 8): l'articolo contiene alcune disposizioni sull'attuazione dei piani di rientro dei disavanzi sanitari. La disposizione riguarda, quindi, la possibilità di non ricorrere all'aumento dell'addizionale Irpef e dell'aliquota Irap per il conseguimento dell'equilibrio finanziario.

Farmaci, proroghe e disposizioni (art. 9): l'articolo in esame proroga gli effetti di alcune disposizioni previste dalla

legge finanziaria per il 2007 in materia di riduzione del prezzo dei farmaci e introduce una specifica disciplina per assicurare un'adeguata

conoscenza delle dinamiche del mercato farmaceutico da parte delle competenti autorità amministrative.

Cinque per mille (art.45):

l'attribuzione del 5 per mille dell'Irpef può essere concessa in favore sia delle fondazioni nazionali di carattere culturale, sia delle associazio-

ni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi, rilasciato dal Coni a norma di legge.

Aumento Fondo per esenzione canone Rai (art.42)

Nel testo del comma 132 dell'art. 1 della legge 24 dicembre 2007, nr° 244 erano state ravvisate delle gravi incongruenze (segnalate peraltro dallo SPI CGIL Nazionale al Ministero della Solidarietà) e in sede di approvazione della cosiddetta legge "milleproroghe" è stato innalzato il finanziamento del fondo che passa dai 500 mila euro a 26 milioni di euro. In particolare è previsto:

– la soglia reddituale di riferimento per singolo o coppia di ultrasettacinquenni è fissata in € 516,46 mensili, non tenendo conto delle rivalutazioni intervenute che hanno portato le prestazioni in questione a 580 euro mensili nel 2008;

– manca, ancora, un decreto con il quale si dovranno indicare le modalità con cui gli anziani e pensionati aventi diritto possono chiedere il rimborso del canone.

Di fatto, pertanto, nonostante la modifica introdotta dal "milleproroghe", permane l'impossibilità di esigere l'esenzione del canone Rai per gli aventi diritto.

Lo Spi Cgil Nazionale ci informa di aver già provveduto con una nuova sollecitazione alle parti istituzionali per rendere concretamente esigibile l'esenzione.



Sconto fiscale sui mezzi pubblici

L'Agenzia delle Entrate ha diffuso la circolare relativa alla "detrazione per gli abbonamenti ai mezzi pubblici di trasporto".

E' prevista una detrazione del 19% dell'imposta lorda, fino a concorrenza del suo ammontare, per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2008 per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, per un importo non superiore a € 250,00 (con un risparmio di imponibile, quindi, fino a 47,50 €).

La detrazione spetta anche se le spese sono sostenute nell'interesse dei familiari che risultino a carico ai sensi dell'art. 12 del Tuir.

Soggetti ammessi alla detrazione (beneficiari): l'obiettivo del legislatore è riconducibile

al fine di promuovere l'utilizzo dei mezzi pubblici per il rilancio della mobilità collettiva urbana e extra urbana. Si rileva, dalla documentazione fino ad ora acquisita, che la detrazione sia riservata ai soggetti che si servono del trasporto pubblico, per la propria mobilità quotidiana, quali studenti, lavoratori, pensionati.

Spese che danno diritto alla detrazione: ai fini della detrazione in esame si deve intendere per "abbonamento" un titolo di trasporto che consenta al titolare autorizzato di poter effettuare un numero illimitato di viaggi per più giorni su un determinato percorso o sull'intera rete, in un periodo di tempo specificato. La detrazione compete per le spese sostenute nell'anno 2008. **L.Z.**

CONVEGNO PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TREVISO

Energia e nuove tecnologie risparmiare si può

di RENZO BELLATO*

Il giorno 28 febbraio '08 si è svolto presso l'Università di Treviso un convegno con il titolo "Energia e le nuove Tecnologie, risparmiare si può". Lo scopo che si prefiggeva l'iniziativa era di dare in materia una informazione il più possibile precisa alla cittadinanza e in particolare ai pensionati. Informazione che avesse due obiettivi: il primo un indirizzo tecnico

ed economico. Il secondo più politico come: le scelte costruttive dei fabbricati sia abitativi che pubblici. Per attuare questo proposito gli organizzatori si sono avvalsi di tecnici professionisti, amministratori privati e pubblici, di sindacalisti, persone competenti che operano nel Comune di Treviso e nella provincia.

Sono intervenuti: Guido Migliorini - Responsabile area commerciale Caroli G. qualificata E.S.C.O., Lorena

Giroto - Amministratore Immobiliare A.N.A.C.I., Angelisa Tormena - Coordinatore Meta distretto Veneto della Bioedilizia C.N.A., Liviana Scattolon - Presidente A.T.E.R. di Treviso.

I lavori sono stati aperti da una introduzione di Italo Improta della segreteria provinciale S.P.I., conclusi dal segretario Pierluigi Cacco e coordinati da Renzo Bellato della Lega di Treviso.

L'idea e il desiderio di organizzare questa conferenza

è emersa dal confronto con i cittadini dei quartieri della città.

Lo spunto per la proposta è maturato nella Circoscrizione "C nord Ovest" S. Liberale, S. Bona, S. Paolo, Monigo e S. Pelagio.

Nella realtà territoriale di questo quartiere è insediata ogni tipologia edilizia: da quella privata a quella pubblica con una presenza rilevante, istituti scolastici, case di cura, strutture ospedaliere, fabbriche e attività

commerciali.

Gli organizzatori del convegno, attraverso questa iniziativa, hanno voluto rispondere ad una duplice esigenza: la prima quella di colmare un vuoto lasciato dalle istituzioni pubbliche relativo alla tutela ambientale attraverso l'utilizzo di fonti energetiche alternative, la seconda quella di fare da apripista per una presa di coscienza che possa valere per tutta la città di Treviso.

* Lega Spi di Treviso





NELLE VECCHIE CANZONI
LA NOSTRA STORIA RECENTE
LE NOSTRE CONDIZIONI DI VITA

“Mare, voi maridarme” “Fia, ghe vol a dota”

di LUISA TOSI

Nel numero di Marzo abbiamo presentato il coro “In...cantare” dell’Università Popolare di Treviso e abbiamo parlato del suo repertorio fatto di vecchie canzoni popolari che, sotto versi ironici, divertenti, a volte sboccati o ammiccanti, nascondono situazioni e problemi storicamente reali e vissuti e spesso dolorosamente subiti.

C’è un’altra canzone che il coro canta con la solita vivacità ed allegria ed è “Mare, voi maridarme” dove, alla perentoria richiesta della figlia, la madre preoccupata, ma realista come tutte le madri, risponde “Fia, ghe vol a dota”. E da qui parte a razzo una serie di proposte della ragazza al fine di realizzare quel suo desiderio con relativa richiesta di soldi per comperare il minimo indispensabile per la sua “dota”: dote in genere piuttosto misera fatta di qualche lenzuolo di canapa tessuta in casa, federe, asciugamani, fazzoletti, camicie, mutande (rigorosamente aperte sul fondo onde risparmiare tempo ed evitare frequenti lavaggi perché “ogni lavàda xe na fruàda - come si diceva).



Il tutto nel numero minimo di tre: “uno indosso, uno in fosso, uno se a se fa dosso”.

Purtroppo, con un’economia di pura sussistenza dove mancava tutto, anche quel poco - cosa impensabile al giorno d’oggi in cui benessere, genitori, parenti, prestiti, mutui e quant’altro contribuiscono a “méтар su casa” - all’epoca, non tanto lontana in verità, bisognava trovare altre soluzioni più modeste. Ecco allora “Mare, vendé a cioca” “ Fia, a xe massa poca” e avanti a proporre tutte le vendite possibili, dal “porsèo”, alla “càvara”, alla “vacca”, alla “mussa”, fino all’esasperato “Mare, vendé

vu” che, come risposta, ottiene “Fia, no i me vol più”. Ma la figlia non demorde e insiste col “Mare, vendé me pare”. Ma, a questa ennesima richiesta, la madre si ribella e, pur concordando che il consorte è troppo vecchio, reagisce con “el xe bon par mi”.

Sposarsi allora era un problema non da poco anche se gli sposi generalmente andavano ad ingrossare la già numerosa schiera di famigliari nella vecchia casa paterna dove bastava stringersi ancora un po’ per farci stare una nuova famiglia. Lo sposo doveva provvedere ai mobili: un letto spesso fatto con due cavalletti e un “pajòn”



cioè un sacco riempito di “scartossi” di mais, un comò, una sedia, un catino e una brocca per l’acqua, mentre la sposa doveva provvedere alla biancheria personale e per la casa. Il problema era come trovare i soldi per “far bea figura” nella nuova famiglia, affrontando critiche, malignità, sospetti, invidie da parte di suocere, cognate, e femmine varie. Poca roba, ma almeno ricamata a dovere per far vedere la propria bravura; per questo si cominciava da bambine ad imparare a ricamare e cucire. Piccolo particolare a cui porre attenzione. Nella casa della ragazza da marito non dovevano esserci assolutamente piante di oleandro. “Ne a casa co l’oleandro e tose no se sposa” sentenziava perentorio un proverbio. Il motivo? Il povero cespuglio bello e generoso ha foglie e fusto velenosi per cui, se la vacca ne mangiava e moriva,

addio possibilità di “far su musigna” per la dote. E “aver fie da maridar, ossi duri da rosegar”, rincarava un altro proverbio.

Allora ogni espediente era buono per recuperare qualche soldo: qualche uovo sgraffignato nel pollaio sottratto ai rapaci occhi della suocera e scambiato “in botéga”, dove si vendeva di tutto, con qualche cosa di utile; qualche sporta di “rosoine” e “bruscandoli” da vendere ai “siori” in città: qualche servizio fuori casa o lavoretto occasionale; qualche oca in più da spennare per poi venderne la piuma: il tutto “sparagnando franco su franco”.

Per alcune fortunatamente bastava altro: la presenza fisica, la resistenza alla fatica, le abilità domestiche. “Pansa, tete, cul, a dote del Friul”- si diceva. Tanto, il Friuli era là appena fuori del paese... dietro le colline...

AUSER

Il Comune affida all’Auser la gestione della “Cassetta”

di ALBERTO ZAMBON

L’Amministrazione Comunale di Carbonera ha dato al circolo Auser “La Villa” la gestione della struttura dedicata alle Associazioni, denominata “Cassetta”. La struttura in oggetto consiste in un ampio salone attrezzato per diventare la sede del circolo Auser, ma anche per ospitare altre associazioni o gruppi di cittadini che ne faranno richiesta, per festeggiare ricorrenze o avvenimenti particolari. La struttura è inserita in un ampio contesto destinato a verde, che ben si adatta alle attività ricreative associazionistiche e culturali.

Il Comune, pur mantenendo in via sperimentale, un controllo diretto sulla strut-



tura, persegue l’obiettivo di promuovere la cultura della partecipazione delle associazioni e del volontariato come integrazione dei servizi resi alla comunità locale.

Questa struttura ha le caratteristiche per diventare un punto di ritrovo per tante persone che deside-

rano frequentare un luogo dove scambiare idee ed informazioni con l’obiettivo “dello star bene” assieme ad altri. Ancora una volta l’augurio che il circolo sappia rispondere a questa importante collaborazione con la qualità delle attività e il raggiungimento degli obiettivi previsti.

RICETTE

DI GIANCARLA SEGAT

Cupola al cacao

Ingredienti

1 pan di spagna (aggiungendo nella normale ricetta 40 g di cacao amaro).

Per la crema

4 uova
3 cucchiaini colmi di farina
1 vanillina
1 scorzetta di limone
3 cucchiaini di zucchero
100 g di cioccolato fondente
1 litro di latte.

Preparazione

Usate il pan di spagna preparato in precedenza aggiungendo al normale impasto 40 g di cacao. Prepare la crema pasticcera: mescolate i tuorli d’uovo con lo zucchero, aggiungete la farina, la vanillina e la scorzetta di limone, versate il latte caldo nel composto continuando a mescolare sul fuoco, lasciate bollire per 2 minuti e la crema è pronta. Rivestite una terrina con la pellicola, tagliate il pan di spagna a fette regolari dello spessore di 1 cm, bagnatele con del succo di arancia o con del liquore dolce e disponetele nella terrina in modo



da coprire tutta la superficie. Fate sciogliere la cioccolata a bagnomaria in un pentolino con una noce di burro, aggiungetela ai 2/3 circa della crema pasticcera, lasciatela raffreddare sempre mescolando.

Incorporate 2 dei 4 albumi montati a neve, aggiungendo nella crema al cioccolato anche dei ritagli di pan di spagna sbriciolato.

Spalmate il pan di spagna con la crema pasticcera, aggiungete la crema al cioccolato, le fette di pan di spagna bagnate e così fino alla fine degli ingredienti.

Livellate la superficie, coprite con la pellicola e lasciate in frigo per almeno 3 ore.

Al momento di servire rovesciate il composto in un piatto da portata e decorate la cupola a piacere.



Dalle zone

Treviso

INCONTRO DI CGIL, CISL, UIL
CON I CANDIDATI SINDACI

LE PROPOSTE DELLA CGIL:
LAVORO, SERVIZI SOCIALI PER
L'INFANZIA, I GIOVANI, GLI ANZIANI

Rinnovo del consiglio comunale in corsa nove candidati sindaci

di PAOLINO BARBIERO*

Il 13 e 14 aprile si vota anche per decidere chi sarà il Sindaco di Treviso e la coalizione politica che lo sosterrà nel prossimo mandato.

Il quadro politico per la poltrona di sindaco si presenta denso di novità in entrambi gli schieramenti maggiori e tra i candidati outsider.

Oltre a quelle in prima fila del tandem Gobbo-Gentilini (Lega nord - Polo della libertà) e di Franco Rosi (Città mia e il neonato Partito Democratico) se ne devono aggiungere altre 7: Nicola Atalmi per la Sinistra Arcobaleno, Paolo Bresolini per il Progetto Nordest, David Borrelli per la lista di Beppe Grillo, Giampaolo Sbarra per Treviso più Europa, Mirella Tuzzato per Viva Trevisoviva, Lucio Bucci candidato per la Destra, Paolo Camolei con l'U.D.C. e la lista civica Per Treviso e una terza lista civica Aggregazione Generazionale.

Sono quindi 9 i nomi e gli schieramenti fra i quali potranno scegliere i trevigiani alle imminenti elezioni.

La prima novità politica sta nella scelta della Lega nord di correre assieme al Polo della libertà (ex Forza Italia e AN) per provare a vincere al primo turno ma determinando una Giunta non più monocolore e pigliatutto come avvenuto in questi ultimi 14 anni di governo leghista della città di Treviso.

La seconda è rappresentata dagli altri schieramenti concorrenti di Gobbo e Gentilini, ma anche tra di loro noto la difficoltà a semplificare il quadro politico e culturale, presentando un progetto e un programma condiviso, credibile, sostenibile finanziariamente per dare a Treviso un governo alternativo per i prossimi 5 anni.

Seguendo la tattica politica della frammentazione per rubare voti all'avversario si può sperare che la corazzata Gobbo - Gentilini benedetta da Bossi, Fini e Berlusconi non raggiunga il 50% e che tra gli altri candidati a sindaco in una sorta di primarie per arrivare al ballottaggio prevalga una figura con un programma che possa essere convergente

con buona parte degli altri schieramenti e in grado di raccogliere i consensi necessari per rendere praticabile una auspicabile alternanza a Ca' Sugana.

Come sempre con i candidati sindaco la Cgil, con Cisl e Uil ha promosso incontri per valutare i rispettivi programmi e per evidenziare le priorità che ci attendiamo vengano affrontate una volta eletti al Governo della Città capoluogo.

La situazione demografica e le prospettive future, lo sviluppo economico e le infrastrutture necessarie, la famiglia e le condizioni di benessere diffuso, il lavoro stabile, sicuro, con redditi adeguati e nel rispetto dell'ambiente, i servizi sociali per l'infanzia, i giovani e gli anziani non autosufficienti e con pensioni povere, sono per la Cgil le priorità da affrontare in modo diverso da quanto fatto in questi anni dalla giunta leghista.

Una città che si avvia a superare i 100.000 abitanti, con oltre 10.000 stranieri e con molti anziani deve prevedere investimenti espliciti su case a prezzi accessibili, su scuole



in grado di fare integrazione con i figli degli stranieri nati a Treviso e di promuovere percorsi di apprendimento culturale - sociale professionale per i loro genitori, sul sistema socio sanitario assistenziale con i mediatori culturali e nella formazione utile a qualificare il crescente bisogno di "badanti".

La famiglia va aiutata riducendo la tassazione locale (ICI, Addizionale Irpef, Tassa rifiuti) e introducendo tariffe agevolate per asili nido, case di riposo, scuolabus, buoni pasto nelle situazioni eviden-

ti di reddito insufficiente a condurre una vita dignitosa.

Lo sviluppo economico deve accompagnare un risanamento ambientale della città e dei quartieri, riqualificare spazi urbani creando infrastrutture sociali per i giovani, gli studenti, le persone sole e gli anziani.

La città e il suo hinterland offrono opportunità di lavoro nei centri direzionali - commerciali, nei servizi privati e pubblici, nel lavoro delle pubbliche amministrazioni, nel turismo e per questo occorre un'idea forte di riprogettazio-

ne del trasporto pubblico, dei servizi ai lavoratori.

Decongestionare il traffico con parcheggi e autobus ecologici, conciliare il tempo di lavoro, in particolare delle donne, con i servizi per figli e anziani, realizzare mense interaziendali a prezzi calmierati.

Costruire e ricostruire con attenzione al risparmio energetico e alle tecnologie pulite.

Questi sono i progetti che vogliamo sentire nella campagna elettorale da parte di chi si propone in alternativa alla nuova alleanza Lega nord - Popolo della libertà.

A cominciare da Franco Rosi e Paolo Camolei che i sondaggi danno al probabile ballottaggio se la premiata coppia Gobbo-Gentilini non supera il 50% al primo turno.

Per sperare di cambiare il Governo di Treviso le molte liste e gli oltre duecento candidati con programmi alternativi alle Lega Nord devono prima o poi trovare un denominatore comune: prima lo fanno meglio è per Treviso, città aperta nel mondo.

*Segretario generale
CGIL Treviso

FEDERCONSUMATORI DI CLAUDIA DE MARCO*

Affidata a "Mister Prezzi" la difesa del potere d'acquisto dei consumatori

Lo scorso 15 gennaio Antonio Lirosi (finora Capo del Dipartimento per la regolazione del Mercato e Presidente del CNCU) è stato nominato Garante per la sorveglianza dei prezzi presso il Ministero per lo Sviluppo Economico. Prima esperienza di questo tipo nell'area euro, il cosiddetto "Mister Prezzi" dovrà contrastare il caro-vita e difendere il potere d'acquisto dei consumatori.

In particolare l'autorità svolgerà attività di prevenzione e controllo, accoglierà le denunce dei cittadini, promuoverà interventi sul territorio, segnalerà i rincari ingiustificati.

Parallelamente la Finanziaria 2008 ha assegnato

alle Camere di Commercio nuove funzioni con lo scopo di mettere a punto il flusso informativo sui prezzi.

Il principio, in sostanza, è questo: il cittadino può rivolgersi, anche in via telematica, all'ufficio prezzi della Camera di Commercio per chiedere qual è il prezzo indicativo di un determinato prodotto ed anche per segnalare le anomalie sui listini.

Una volta ricevute le segnalazioni, la Camera di Commercio le analizza e, se le ritiene fondate, le trasmette al Garante.

A questo punto si aprono tre strade per il Garante: può scattare una segnalazione all'Antitrust, nel caso di restringimento della con-

correnza; si può attivare la Guardia di Finanza, nel caso lungo la filiera si riscontrino anomalie; oppure si può avviare un'attività di "moral suasion", attraverso raccomandazioni mirate.

In un sistema di libero mercato, il compito del Garante non sarà quello di fissare una soglia al di sopra della quale un prezzo non può andare, bensì quello di far sapere ai consumatori che sul mercato c'è un ventaglio di prezzi ed è, quindi, possibile risparmiare. Inoltre, il Garante potrà fornire delle liste delle buone pratiche commerciali e delle iniziative virtuose.

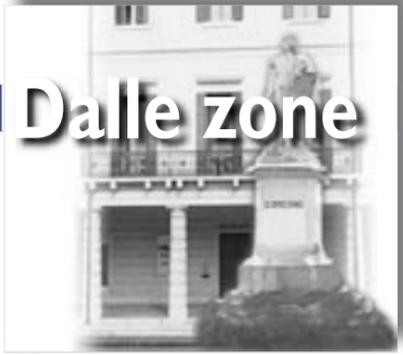
Oltre alle misure inerenti l'osservatorio dei prezzi è stato attivato, grazie alla

collaborazione con la Guardia di Finanza, il Comitato antispeculazione interforze sui prodotti agroalimentari (presso il Ministero delle Politiche Agricole), che vigilerà sulla trasparenza della filiera.

E' fin da ora attivo il sito www.osservaprezzi.it, attraverso il quale è possibile contattare il Garante ed inviare segnalazioni su casi specifici o anomalie riscontrate.

Invitiamo i cittadini che effettueranno segnalazioni sul suddetto sito o alla Camera di Commercio di Treviso ad inviarne copia (federconsumatori@cgil-treviso.it).

* Federconsumatori
Treviso



Dalle zone

Castelfranco

GLI STIPENDI EROGATI IN PERCENTUALE SONO IN RITARDO DI MESI

DIFFICOLTÀ DEI LAVORATORI A SBARCARE IL LUNARIO, A PAGARE AFFITTI E MUTUI

Il Gruppo Alessio rischia il fallimento una fine annunciata con lenta agonia

di CLAUDIO PLUCHINO*

Il fatto che la CGIL provinciale disponga di un mensile sindacale, dove anche gli RSU possono scrivere, e anche l'invito del funzionario di zona FIOM, mi sono deciso a scrivere un articolo sulla Alessio. Da un lato per scaricare le frustrazioni che il contesto mi fa vivere, dall'altro per condividere il brutto momento di crisi che stiamo attraversando con altri lavoratori che possono leggere il mensile CGIL.

La Alessio è una fonderia di 2° fusione, con fusione e lavorazione meccanica di ruote in lega di alluminio. Con questo articolo vorremmo richiamare l'attenzione sul dramma, più che sulla speranza di quei primi dipendenti che con il loro impegno e l'entusiasmo nello svolgere il loro lavoro, hanno cercato di produrre un prodotto di qualità per le richieste del mercato cosiddetto globale. Il nostro impegno però lo vediamo in questi giorni vanificato da una proprietà aziendale incapace di proporre piani

aziendali, strategie di prodotto e processo oltre che di mercato. Tant'è che nel tempo hanno ridotto il gruppo a poca capacità tecnica, e nessuna risorsa economica, con il rischio di fallimento.

Com'è composto il gruppo Alessio: due stabilimenti di sola produzione sono a Riese Pio X, uno di fusione che occupa 52 dipendenti, l'altro di lavorazione meccanica con altrettanti. Un altro è a Lobia di S.Giorgio in Bosco, il quale ospita la sede amministrativa, l'attività di verniciatura, commerciale e di magazzino con 100 dipendenti. Inizialmente il gruppo aveva 50 dipendenti e produceva circa 600 ruote al giorno, nell'arco del tempo, anche con l'acquisto di Romagna Ruote siamo arrivati a produrre 3000 ruote al giorno con un organico di 425 dipendenti. Da qui il lento declino; hanno proceduto con l'apertura di svariati magazzini in giro per il mondo, con la totale assenza di strategie industriali, commerciali e di piani di consolidamento dello sviluppo, portando la società a un forte indebitamento,



che purtroppo oggi rasenta i 50 milioni di euro.

Negli ultimi tre anni abbiamo passato dei momenti difficili, si sono consumate 52 settimane di CIGO, si lavorava a spot, con nessuna organizzazione del lavoro e nessuna sicurezza ecc. E' lì che abbiamo cercato di tutelarci, avvicinando un altro sindacato. Dobbiamo ringraziare l'intervento della FIOM (prima avevamo solo un sindacato, la UILM) a efficacia) se siamo riusciti a tracciare un percorso di trasparenza. Per affrontare

la crisi si è ottenuta la CGIS per un anno, con l'apertura parallela della mobilità su base volontaria, avendo la speranza (come veci operai) di salvare il posto di lavoro e la dignità. Lo stato di crisi, ha determinato nell'autunno scorso l'uscita dal gruppo di Romagna Ruote che ad oggi è in amministrazione controllata e occupava 230 dipendenti.

Oggi, per salvare il salvabile, il piano industriale presentato in Provincia prevede, oltre alla ricerca di nuovi partner che finanzino

un residuo di attività, la chiusura del sito di S. Giorgio in Bosco sperando in una procedura concorsuale con l'intervento della CIGS per chiusura aziendale, e il taglio di 40 unità delle 100 di Riese Pio X. Momentaneamente purtroppo i dipendenti aspettano gli stipendi erogati in percentuale e in ritardo di mesi, inoltre abbiamo la difficoltà ad imporre all'azienda la garanzia della rotazione tra lavoro e sospensione in cigs.

I lavoratori sono infuriati perché nell'accordo firmato in Provincia, l'azienda si impegnava ad anticipare le settimane non lavorate in cigs, purtroppo a tutt'oggi non avendo più liquidità ed essendo chiusi i fidi bancari, non è in grado di anticipare la cassa integrazione, pertanto i lavoratori dovranno aspettare gli assegni fra qualche mese dall'Inps. E' chiara la difficoltà dei lavoratori a sbarcare il lunario, ed essendo questi, in gran parte stranieri, e non solo loro, non si sa come affrontare gli affitti, i mutui, il pane e il latte.

*Per la RSU Ruote Alessio

Montebelluna

SARÀ ATTIVATO DAL COMUNE UN NUMERO VERDE

Immobili, aggiornamento delle rendite catastali

di SARA ROMANATO

Con la finanziaria del 2005 i Comuni erano stati autorizzati ad accertare le variazioni dello stato di fatto e della consistenza dei beni immobili non dichiarate in catasto. In particolare veniva fatta richiesta agli intestatari di aggiornare i valori catastali per immobili mai dichiarati, per i quali fosse variato lo stato di fatto, per i quali fosse cambiata la destinazione d'uso o per i quali

vi fosse stato un passaggio di proprietà da una categoria esente a una soggetta ad imposizione fiscale.

Il 17 luglio 2006 la Giunta Comunale di Montebelluna accoglieva la proposta di revisione delle rendite catastali da parte di Un riscossioni Spa, ora Equitalia Nomos Spa, sulla base dell'accordo tra questa e l'Associazione Comuni della Marca Trevigiana. Per lo svolgimento di tale compito era stata considerata adeguata, per mezzi e capacità, tale società.

Il provvedimento, che scadeva il 31 dicembre 2007, necessita oggi di una proroga della durata della convenzione al fine di concludere le operazioni ancora in atto.

Nel periodo di tempo trascorso sono state rilevate, nel nostro territorio, 25 posizioni contributive come abitazioni di tipo rurale inserite in categorie ormai in disuso. Necessaria è stata perciò la verifica dei requisiti tali per poter rimanere o meno in queste categorie e 12 sono risultate non più conformi.



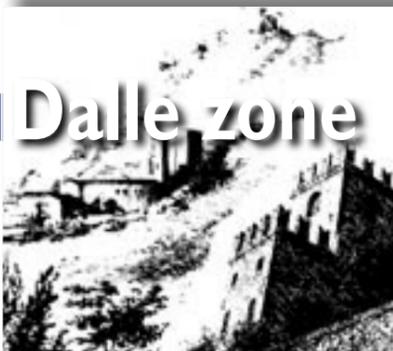
La società Equitalia Nomos ha fornito, tramite l'ufficio tributi, a queste 12 posizioni, un primo pacchetto di questionari invitandole al riaccatastamento dell'immobile; alcune hanno già provveduto alla messa a norma, mentre altre devono ancora adeguarsi e andranno ricontattate.

A fine 2007, inoltre, sono emerse dall'incrocio tra la banca dati dell'Urbanistica e quella catastale, altre 150 posizioni contributive che hanno avuto un intervento edili-

zio senza modifica catastale, le quali riceveranno a breve i questionari per la messa a norma degli immobili.

A tale scopo, per poter terminare l'azione di revisione e uniformazione alle nuove disposizioni di legge, è resa necessaria una nuova scadenza che avverrà il 31 dicembre 2009. Sarà attivato a breve anche un numero verde e un servizio in Comune per ricevere informazioni riguardanti i questionari e le eventuali problematiche inerenti alla questione.

Dalle zone



OGGI SEGUO I FORESTALI A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE (CONTRATTI, ecc.)

Conegliano

HO FREQUENTATO DEI CORSI DI FORMAZIONE DELLA FLAI

Sono un forestale a tempo determinato questo è il mio lavoro da sindacalista

di PAOLO CASANOVA STUA

Sono un operaio assunto a tempo determinato dai Servizi Forestali Regionali; opero nel settore della sistemazione idraulico-forestale tra Vittorio Veneto e Valdobbiadene. Dal 2002 sono Rsu e dal 2004 utilizzo delle giornate di permesso previste contrattualmente per lavorare in Flai Cgil, alternandole a periodi di lavoro in cantiere. Dopo un primo periodo di affiancamento a Costantini e Dall'acqua, i 2 funzionari che seguono la categoria, ed alcuni corsi di formazione, ora svolgo la mia attività in Flai in modo coordinato ma anche responsabilmente autonomo. A tal proposito, voglio sottolineare che la formazione da farsi nei posti di lavoro, oltre a quella teorica data dai corsi, è oggi fondamentale per i delegati; occorre dare strumenti di conoscenza ma anche opportunità di sperimentare sul campo le conoscenze acquisite ed eventualmente anche di sbagliare. Questo con me è stato fatto. Non so se ciò porterà a dei risultati ma il percorso non può essere questo.

Attualmente seguo i Forestali per tutto ciò che li



riguarda a livello provinciale e regionale (disoccupazioni, contrattazione, integrazioni salariali ecc.); il 13 marzo abbiamo iniziato la trattativa per il rinnovo del Contratto Integrativo Regionale. Dopo la manifestazione del 23 novembre 2007, siamo riusciti ad aprire un tavolo tecnico con la Regione sulla questione dell'Agenzia Regionale alle Acque, di cui avevo dato conto nel numero di Marzo 2007, nel quale rivedremo e integreremo come OO.SS e di concerto con i lavoratori, quelle parti del Disegno di Legge riguardanti ruoli, competenze, risorse e personale della suddetta Agenzia, facendo in modo di co-

gliere questa occasione per mettere mano su decisioni che altrimenti sarebbero passate sulla testa dei lavoratori e per modificare una situazione di precarietà e assenza di prospettive nella quale sembrano languire i Servizi Forestali così come sono oggi strutturati.

Inoltre effettuo le permanenze a Vittorio Veneto, Montebelluna, mentre per Treviso e Conegliano ruotiamo a seconda dei rispettivi impegni di Ugo e Ildebrando; devo ammettere che ritrovarsi di fronte ad un lavoratore che pone un problema, è quanto di più semplice ma anche complicato ci possa essere e forse riassume il vero

senso che ha per me questo lavoro, fatto sì di congressi, direttivi, ma soprattutto di persone spesso deboli che si rivolgono a noi e alle quali dobbiamo dare risposte. Con lo stesso spirito, io ed altri compagni nelle prime settimane di apertura del Decreto Flussi, ci siamo dati da fare per poter gestire una situazione che appariva ingestibile, alzandoci la mattina alle 4 per poter aprire la Camera del Lavoro e garantire un minimo di ordine ed accoglienza; un'esperienza dura, più che per noi, per quelle persone che hanno aspettato al freddo il loro turno fin dalla sera prima, un'esperienza che deve far riflettere.

Partendo da una decina di assemblee tenute in varie aziende non sindacalizzate in occasione del referendum sul protocollo del 23 luglio, ora continuo a seguirle sperando che l'essere presente possa portare alcuni lavoratori ad avvicinarsi al Sindacato e diventarne parte perchè il Sindacato è fatto dai lavoratori e nel territorio, azienda per azienda, ma con la consapevolezza che solo tempo, costanza e competenza pagano, perchè non esiste rappresentatività senza rappresentanza, perchè

non posso rappresentare qualcuno finchè questo qualcuno non si riconosce in me.

Ultimamente, insieme a Dall'Acqua, mi sono occupato di disoccupazioni agricole, incrociando i dati anagrafici Inps con i Servizi, e risalendo a un numero considerevole di lavoratori che hanno poi fatto la domanda di disoccupazione con noi e che magari non sapevano nemmeno di averne diritto. La disponibilità che abbiamo riscontrato nei compagni a cui abbiamo chiesto aiuto è stata tanto straordinaria quanto utile. Ho inoltre lavorato per l'Alpa oggi CaaSisa occupando il fotocopiatore della Camera del Lavoro di Conegliano per giornate intere, comunque consapevole che anche il lavoro più ripetitivo e noioso deve essere fatto al meglio perchè non esiste giorno in cui la nostra dignità e il rispetto che gli altri hanno per noi, non si misuri anche e soprattutto da come facciamo il nostro lavoro, qualsiasi esso sia. Questa esperienza, che continui o no, mi sarà utile. Spero di aver dato alla Cgil, alla Flai e ai lavoratori che ho incontrato almeno quanto ho ricevuto in questi anni.

Vittorio Veneto

COLUSSI

Una cooperativa di lavoratori produrrà ancora il Baicolo

di UGO COSTANTINI

Colussi, l'accordo sindacale siglato presso gli uffici della provincia di Treviso e votato con parere favorevole dalla totalità dei lavoratori, che ha sancito, purtroppo, la cessazione della produzione con il mese di luglio di quest'anno, ha lasciato a casa circa 85 persone. L'accordo sarà completato con l'utilizzo di un anno di cassa integrazione straordinaria fi-

nalizzata alla riqualificazione del personale, con un progetto allegato all'accordo, per aiutarlo a cogliere quelle, poche opportunità, che il mercato del lavoro offre al personale.

Che ricordiamo è a stragrande maggioranza femminile e con un'anzianità mediamente molto elevata.

L'accordo prevede anche che si esplori la possibilità di continuare la produzione del prodotto storico e simbolo della Colussi il famoso

e storico Baicolo che porta alla memoria dei vittoriosi ricordi e sapori dell'infanzia. Il progetto prevederebbe che nel sito di proprietà della famiglia Colussi di Vittorio, con le macchine lasciate da Colussi Perugina, alcuni lavoratori si riuniscano in cooperativa, continuino la produzione a marchio che poi verrebbe commercializzata dalla stessa.

La scommessa di questi lavoratori immediatamente durerebbe un anno e se la

cosa dovesse funzionare diverrebbe a tempo indeterminato.

In una prima riunione, presente sia il sindaco che i dirigenti della Cooperativa Fender, si sono presentati molti più lavoratori di quanti necessari per il primo nucleo e con la presenza di tutte le professionalità necessarie per l'avvio della produzione.

Ovviamente la strada è ancora tutta da costruire e da esplorare ma pensiamo che sia interessante che anche

nel nostro Veneto alcuni lavoratori stiano pensando di lavorare in modo diverso sia dal puro lavoro dipendente che dal costruire forme singole di lavoro autonomo.

Il tutto dovrebbe anche salvaguardare lo stipendio acquisito e gli orari di lavoro a part-time che buona parte delle donne utilizza per la cura dei figli e della famiglia. Entro luglio sapremo se la scommessa sarà vinta. E se si potrà produrre il baicolo lavorando in maniera diversa.





NOTIZIE FISCALI

Cessione di immobili e plusvalenze nella dichiarazione dei redditi

di **MARIAPIA MARAZZATO**

Nella dichiarazione dei redditi i contribuenti sono tenuti a dichiarare: le plusvalenze realizzate mediante la lottizzazione di terreni o l'esecuzione di opere intese a renderli edificabili e la successiva vendita anche parziale dei terreni e degli edifici; le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, esclusi quelli acquisiti per successione e le unità immobiliari urbane che per la maggior parte del periodo intercorso tra l'acquisto o la costruzione e la cessione sono state adibite ad abitazio-

ne principale del cedente o dei suoi familiari, nonché in ogni caso le plusvalenze realizzate a seguito di cessioni a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria secondo gli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione. In caso di cessione a titolo oneroso di immobili ricevuti per donazione, il predetto periodo di cinque anni decorre dalla data di acquisto da parte del donante.

Per terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria si intendono quelli qualificati come edificabili dal piano regolatore generale o, in mancanza, dagli altri strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione. In questa ipotesi la

plusvalenza si realizza anche se il terreno è stato acquisito per successione o donazione ovvero è stato acquistato a titolo oneroso da più di cinque anni.

Vanno inoltre indicate in dichiarazione le plusvalenze ed altre somme percepite a titolo di indennità di esproprio o ad altro titolo nel corso del procedimento espropriativo, da parte dei contribuenti che hanno percepito dette somme, assoggettate a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta e intendono optare per la tassazione di tali plusvalenze nei modi ordinari.

Pertanto, nel momento in cui il contribuente si trova in una delle suddette situazioni

di trasferimento del bene con cessione a titolo oneroso ad altro soggetto a fronte di un corrispettivo, deve determinare l'importo della plusvalenza da dichiarare il cui ammontare, è dato, in genere, dalla differenza fra il corrispettivo conseguito e il costo iniziale aumentato degli oneri accessori.

In alternativa al costo iniziale è possibile prendere a riferimento ai fini della determinazione delle plusvalenze il valore risultante da perizia giurata di stima redatta da un professionista abilitato purché il soggetto interessato abbia versato l'imposta sostitutiva del 4% calcolata sul valore indicato nella perizia giurata.

Nel caso di plusvalenza

realizzata mediante cessione di immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, il contribuente può, in alternativa alla dichiarazione dei redditi, chiedere al notaio l'applicazione dell'**imposta sostitutiva del 20 per cento**.

La Legge finanziaria 2008 ha riproposto la rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni posseduti al 1° gennaio 2008. I soggetti interessati, **valutata la convenienza**, potranno porre in essere la rivalutazione, incaricando un tecnico abilitato a redigere la perizia giurata di stima entro il **30 giugno 2008** e versando l'imposta sostitutiva del **4 per cento** o 2 per cento per la rivalutazione di partecipazioni non qualificate.

NidiL

Cristina Furlan eletta nuova segretaria del NidiL

di **PAOLINO BARBIERO**

Cristina Furlan è la nuova segretaria generale di NidiL (Nuove Identità di Lavoro), la categoria che rappresenta i lavoratori cosiddetti "atipici". Persone che vengono assunte con rapporti di lavoro temporaneo, co.co.co., Co.pro, interinali, tutte forme di lavoro con poche protezioni sociali e con contratti di lavoro scarsi di diritti e quindi meno costosi per le imprese.

Rappresentare questi lavoratori sul piano della tutela collettiva e individuale non è facile e per questo il Comitato Direttivo NidiL è composto da componenti delle segreterie delle categorie del manifatturiero, del pubblico, dei servizi e dell'agricoltura oltre ad alcuni lavoratori che hanno rapporti di lavoro atipici.

L'obiettivo che NidiL e la Camera del Lavoro si prefiggono è quello di sostenere le categorie in un processo

organizzativo che porti a seguire direttamente i dipendenti con contratto in somministrazione che lavorano in aziende sindacalizzate.

Inoltre si deve concretizzare la formazione di una rete in CGIL, nel Sistema Servizi, in grado di rispondere in tutte le sedi ai bisogni contrattuali e sociali dei lavoratori parasubordinati, anche implementando le potenzialità della comunicazione e informazione sul sito internet.

Altra sfida è quella di svi-

luppare in stretto rapporto con il sistema servizi il consolidamento del S.O.L. (Servizio Orientamento Lavoro) perché chi cerca di entrare nel mondo del lavoro, oppure deve rientrare perché disoccupato, passa per rapporti di lavoro atipici e non sempre ha le conoscenze necessarie sul proprio contratto, su quelle poche opportunità di tutela che ci sono in caso di formazione, disoccupazione, maternità, infortunio, copertura pen-

sionistica.

A Cristina spetta un compito delicato e di frontiera, ma le sue esperienze precedenti all'Ufficio Vertenze, nel progetto E-Labor (la rete veneta telematica di incontro domanda e offerta di lavoro), assieme all'impegno di tutta la Confederazione, possono estendere e qualificare la rappresentanza dei lavoratori atipici e contrastare forme di precarietà e sfruttamento, e promuovere buona occupazione.



UFFICIO VERTENZE

Cooperative, auspicabile un nuovo intervento per sanare le storture della normativa

di **ANTONIO VENTURA**

Abbiamo visto come il socio-lavoratore di cooperativa in caso di espulsione dalla cooperativa e conseguente licenziamento non ha la stessa tutela di un lavoratore dipendente in quanto non si applica quanto previsto dall'art. 18 L. 300/70 ma soprattutto perché l'eventuale contenzioso non è di competenza del Giudice del Lavoro (tempi veloci e costi contenuti) bensì del Giudice ordinario (tempi molto più lunghi e costi molto più elevati), in quanto il legislatore ha stabilito che si tratta di una

controversia societaria (tra socio e società, per quanto cooperativa). Per quanto riguarda il trattamento economico e normativo abbiamo già evidenziato in quali punti il trattamento riservato al lavoratore dipendente ed al socio-lavoratore di cooperativa coincidono ed invece in quali punti divergono.

Il problema fondamentale resta però purtroppo lo stesso che da una quindicina d'anni affligge il mondo delle cooperative e che rimane insuperabile fintanto che non vi sarà una seria verifica della reale partecipazione dei lavoratori soci alla vita della

cooperativa e una concreta partecipazione alle decisioni della cooperativa stessa; inoltre un primo passo per evitare l'ulteriore proliferare di false cooperative parte da una effettiva tutela del socio-lavoratore nel caso di licenziamento e di espulsione dalla cooperativa. Purtroppo abbiamo visto come sotto la figura di socio-lavoratore si fanno confluire una serie di persone che hanno difficoltà ad entrare nel "normale" mondo del lavoro e che vengono inquadrati come soci-lavoratori senza avere alcuna possibilità di esprimere alcuna vera volontà al-

l'interno della cooperativa ed anzi privati anche di parte dei diritti minimi riservati agli altri lavoratori. Non ci resta che sperare in un nuovo ulteriore intervento del legislatore che provveda a ridefinire le garanzie e a correggere le storture presenti nella normativa che regola i rapporti tra socio e cooperativa, storture che ormai sono evidenti agli occhi di tutti i lavoratori (e non solo di quelli che volenti o nolenti si ritrovano a lavorare in cooperativa) visto che, altra piaga da debellare, molte volte dipendenti e soci si trovano a svolgere le stesse mansioni, addetti alle stesse macchi-

ne. Risulta infatti evidente a chiunque che svolgere lo stesso identico lavoro nelle stesse identiche situazioni e ricevere trattamenti e tutele diverse non può che essere considerata una stortura del sistema. In parte a questo si era posto rimedio; bisognerà però fare ulteriori passi per purgare il mondo del lavoro dalle false cooperative che in realtà danneggiano tutti, lavoratori in primis ma anche datori di lavoro seri e corretti che si ritrovano a dover affrontare una concorrenza scorrettissima e illecita perché attuata esclusivamente violando le regole.





PATRONATO INCA

Novità Finanziaria 2008 il riscatto della laurea

di ROGER DE PIERI

Continuiamo a segnalare le novità che la nuova legge sul welfare, la 247/2007 approvata lo scorso 24 dicembre, ha introdotto in applicazione del protocollo del 20 luglio: in questo numero diamo alcune indicazioni in tema di **riscatto della laurea**, uno dei provvedimenti che più si rivolgono alla platea dei giovani che hanno ancora da costruire tutto o buona parte del proprio futuro previdenziale. Nel precisare, come sempre peraltro, che i casi devono essere valutati singolarmente perché molteplici possono essere

le ricadute e gli esiti di una scelta comunque onerosa, ricordiamo che i nostri Uffici Inca sono a disposizione per gli approfondimenti e l'inoltro delle domande in tutta la provincia.

Primo punto: per le domande presentate dal 1° gennaio 2008, l'onere di riscatto per periodi per i quali si applica il sistema di **calcolo retributivo o contributivo** può essere versato in unica soluzione oppure (sicuramente più conveniente) in 120 rate mensili senza l'applicazione degli interessi per la rateizzazione. Vengono esclusi, quindi, dal beneficio (rateizzazione, senza interessi, in 120 rate mensili) coloro

che hanno presentato la domanda di riscatto prima del 1° gennaio 2008. Potrebbe quindi essere conveniente rinunciare alla domanda già presentata soprattutto quando tale presentazione è a ridosso del 1° gennaio 2008. Altra novità è rappresentata dalla facoltà di riscatto ammessa anche per chi non è iscritto ad alcuna forma obbligatoria di previdenza e *non abbia iniziato l'attività lavorativa*. In questo caso il contributo viene versato all'Inps, in evidenza contabile separata, e viene rivalutato secondo le regole del sistema contributivo con riferimento alla data della domanda. Il montante maturato viene

trasferito, a richiesta dell'interessato, presso la gestione previdenziale di successiva iscrizione.

Quanto costa ?

Per i neolaureati, nel **regime contributivo**, che chiedono il riscatto prima di iniziare il lavoro, come retribuzione viene preso a riferimento per tutti il reddito minimo imponibile dei commercianti (€ 13.800,00 nel 2008) al quale si applica l'aliquota del 33%. Il risultato dell'operazione (4.554 € nel 2008) è il costo per ogni anno da riscattare. Nel caso di laurea breve (3 anni) il costo totale sarà 4.554 x 3 = € 13.662,00.

Per chi è laureato ed ha iniziato a lavorare dal 1/1/1996 (regime contributivo): si applica l'aliquota del 33% al reddito da lavoro percepito negli ultimi 12 mesi e si moltiplica il risultato per gli anni da riscattare. Supponendo un reddito annuo lordo di 18.000 € e un riscatto di laurea breve (3 anni) il risultato è: 18.000x33/100x3 = €17.820.

Nel caso di lavoro a progetto, con iscrizione alla Gestione Separata, l'aliquota di riferimento è del 24%.

Nel regime retributivo per il calcolo dell'onere si applica l'art.13 della L.1338/62 (nuove tabelle dal 06.11.2007): in questo caso in genere il costo da affrontare risulta molto più pesante.

Il trattamento fiscale dell'onere di riscatto: i contributi previdenziali obbligatori e facoltativi, ivi compreso quelli di riscatto, sono oneri deducibili dal reddito complessivo ai fini fiscali: possono essere portati in deduzione dall'interessato (supponendo un reddito da € 15.000 a 28.000, si realizza un risparmio del 27%, spalmato su tutti gli anni di durata della rateizzazione). Se invece l'interessato risulta a carico p.es. del genitore, perché inizia a versare prima di avere un reddito proprio, il risparmio fiscale si riduce al 19%, trattandosi in questo caso di onere detraibile.

CONTRATTI RINNOVATI

Chimica - vetro artigianato Cemento - calce industria

di CRISTINA FURLAN

Diamo notizia di due contratti di lavoro rinnovati il 19 febbraio scorso, che interessano a livello nazionale circa 65.000 lavoratori, il primo dell'Artigianato settore chimica - gomma - plastica - vetro (in provincia 1.500 addetti), il secondo dell'Industria settore cemento - calce - gesso.

CCNL CHIMICA-GOMMA-PLASTICA-VETRO ARTIGIANI

55.000 addetti su tutto il territorio nazionale.

Stipulato il 19 febbraio 2008. Decorrenza 01/01/2005 - 31/12/2008

I punti qualificanti del contratto:

- aumento salariale del 9,5% pari a 107,68 euro al 3° livello, metà da marzo 2008 ed il resto da novembre 2008;
- una tantum di 420 euro, metà a giugno 2008 e metà a giugno 2009;
- definizione dell'apprendistato professionalizzante, articolato su tre gruppi di 3, 4 e 5 anni. Retribuzione inizialmente al 70% fino al 100% nell'ultimo semestre. Parificata l'indennità di malattia con i lavoratori qualificati;
- previsto tetto cumulativo del 15% per le assunzioni con contratto a tempo determinato e/o di somministrazione lavoro;
- migliorato il trattamento di malattia;
- introdotti dei miglioramenti riguardo le relazioni sindacali, formazione, congedi ed aspettative, trattamento per i disabili, congedi parentali, part-

time, previdenza complementare.

CCNL CEMENTO-CALCE-GESEO INDUSTRIA

10.000 addetti su tutto il territorio nazionale.

Stipulato il 19 febbraio 2008. Decorrenza 01/02/2008 - 31/12/2011

La parte economica avrà vigore fino al 31 dicembre 2009

I punti qualificanti del contratto:

- aumento salariale di 107 euro alla categoria AS 3, diviso in 3 tranches: 50 euro da febbraio 2008; 35 euro da gennaio 2009; 22 euro dal settembre 2009;
- una tantum di 200 euro, da erogare con la retribuzione di febbraio 2008;
- introdotto il part time reversibile per le lavoratrici madri fino a tre anni del bambino e per entrambi i genitori fino a 2 anni in caso di cura del bambino;
- prevista indennità di maternità al 100%;
- un giorno di permesso retribuito al padre in occasione della nascita del figlio;
- tre giorni di permesso retribuito all'anno per assistenza di familiari affetti da gravi situazioni di salute;

- istituita la figura del responsabile lavoratori sicurezza salute e ambiente (Rlssa), con ulteriori 16 ore annue retribuite di permessi;
- armonizzazione della parte normativa tra operai e impiegati, prevista costituzione di un fondo di sanità integrativa, aumento di 0,50 euro degli scatti di anzianità.



SUNIA

Bonus fiscali per gli inquilini a basso reddito

di LUCIANO BELLOTTO*

Importante per circa 70.000 su 90.000 famiglie in affitto nella provincia di Treviso.

La finanziaria ha previsto dei bonus fiscali di varie entità, contributo di aiuto per le famiglie di inquilini a basso reddito.

Riguarda coloro che hanno un reddito annuo inferiore a 31.000 € che rientrano nelle varie tipologie di contratti di locazione e situazioni familiari e di lavoro. Esempi:

1. a coloro che hanno un contratto libero di L. 431/98 di durata 4 anni + 4, spetta una detrazione di:

- € 300,00 se il reddito è sotto i

15.493,00 €;
- € 150,00 se il reddito supera i 15.493,00 Euro ma non i 30.987,00 €.

2. a coloro che hanno un contratto *convenzionale* L. 431/98 art. 2 comma 3 della durata 3 anni + 2, spetta una detrazione pari a:

- € 495,00 se il reddito complessivo non supera € 15.493,00;
- € 247,00 se il reddito complessivo supera i 15.493,00€ ma non 30.987,00 €.

3. ai lavoratori dipendenti che trasferiscono la residenza per motivi di lavoro (oltre i 100 km.) spetta una detrazione d'imposta per i canoni di locazione per tre anni pari a:

- € 991,00 per i redditi inferiori a 15.493,00 €;

- € 495,00 per i redditi inferiori a 30.987,00 €.

4. ai giovani dai 20 ai 30 anni spetta una detrazione di imposta per i primi tre anni di locazione diversa da quella dei genitori, pari a:

- € 991,00 per redditi inferiori a 15.493,00 €.

Inoltre rimane sempre il contributo di sostentamento all'affitto (fondo sociale nazionale e regionale) erogato attraverso la domanda da presentare nei comuni di residenza.

Per tutte queste complicità per ottenere i relativi contributi di aiuto, gli inquilini sono invitati presso le sedi del SUNIA.

*Segretario Provinciale SUNIA

